



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Programma sommario del XXXIII Congresso Alpino a Napoli	Pag. 121
La Rognosa d'Etiache per la Cresta SO. (con 2 illustrazioni). — E. CANZIO	121
San Cristòforo o San Bernardo di Menthon? — G. BUTTINI	127
Cronaca alpina. — <i>Nuove ascensioni:</i> Nella catena della Levanna, Val d'Aosta, Corno Tre Signori, Grohmannspitze, Cima Pradidali, Tofana. — <i>Ascensioni invernali:</i> Rocciamelone, Clairy. Tête Maye, Strahlhorn, gite Ski-Club, Adamello, Saccarello. — <i>Ascensioni varie:</i> Val d'Aosta, Dent Parrachée, Prealpi Biellesi e Monrosa, Val Grosina, Alpi Apuane. — <i>Escursioni sezionali:</i> (Torino) al Mombarone - Roma) a M. Lucretile, a M. Pozzotello, a Cori, Norba, ecc. - (Como) a M. Costone. — <i>Ricoveri e Sentieri:</i> Rifugio Tiziano, Rifugi Sez. Venezia, Rif. Nizza, Rif. svizzero sul Cervino	128
Personalia. — Necrologie del generale Heusch e di Ermanno Briner. — Monumento a Durier. — Per un ricordo a Re Umberto in Aosta	142
Varietà. — La più alta cima della Sardegna. — L'epoca glaciale nell'Australia	145
Letteratura ed Arte. — E. Ribustini: Guida dell'alta Val del Tevere. — M. R. Pie-razzi: Marosi. — C. Bicknell: Prehistoric Rocks Engravings, ecc. — O. Zavattari: Bivacchi in montagna nella neve. — M. Cermenati: Cose di alpinismo. — Climbers Guides. — Alpini e alpinisti. — Guides, porteurs, ecc., S. T. D. — Annuaire S. T. Dauphiné. — Revue Alp. Sect. Lyonnaise. — Revue des Alpes Dauphinoises. — Oester. Alp.-Zeit	146
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Consiglio Direttivo della Sede Centrale e Direzioni Sezionali	154
Cronaca delle Sezioni. — Torino. — Verbano. — Ligure. — Monza	158
Altre Società Alpine. — Ski-Club di Milano. — S. A. Tridentini. — C. A. Ted. Austr.	160

Illustrazione fuori testo.

La Rognosa d'Etiache dal vallone di Rochemolles. — Da fotografia di Cesare Grosso.

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

PIANO DELLA MUSSA 1800 m. **Albergo Ristorante Broggi** Staz. del C. A. I.
Soggiorno incantevole, centro di escursioni e ascensioni im-
portanti. Bagni, Posta e Telegrafo. Apertura 15 giugno 1902. Retta giornaliera L. 8 e più.
Angelina Broggi, *propr.*

IVREA 237 m. **Hotel Universo**. Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova.
Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno.
Garage per automobili, On parle français, allemand et anglais. Mosca A., *propr.*

CHATILLON 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres**.
Posizione la più pittoresca della valle all'imbocco della Valtournanche vicino
alle acque minerali di St. Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligence per
Valtournanche. Coniugi Hérin, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hôtel de la Couronne**, Piazza Carlo Alberto.
Posizione centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici.
Merlo, *propr.*

AOSTA 533 m. **Hotel de la Poste**, Piazza Carlo Alberto.
Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus
alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi. Davite Felice, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel Ristorante Centoz**, Piazza Carlo Alberto.
Interamente rimesso a nuovo. Ottima cucina, Pensione a convenirsi, Camere da
L. 1,50 a L. 2, Vini scelti. Centoz Francesco, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel du Mont-Blanc**, sito oltre Piazza d'Armi.
Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per au-
tomobili. Pramaggiore Valerio, *propr.*

AOSTA 583 m. **Albergo Alpino**, corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio.
Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti. Prezzi moderatissimi.
Francesia Battista, *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale**, sotto i portici del Palazzo Comunale.
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Gény di
Aosta, Delizioso liquore alpino per escursioni. Pollano Giov., *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria**.
Specialità liquori alpini, Ratafia della Valle di Aosta, Acquila delle Alpi. Prezzi
moderatissimi. Perron Giacinto, *propr.*

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione**.
Servizio alla carta, Luce elettrica. Vetture, Ritrovo degli alpinisti.
Acotto Antonio, *propr.*

PRÉ ST-DIDIER 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres**, con palazzina.
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio di vetture. Per
lungo soggiorno facilitazioni speciali. Ved. Requesaz, *propr.*

LA THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National**.
Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes,
chambres avec lumière électrique. Service, de voitures, landeaux et automobile pour le Petit
St.-Bernard, etc. Ved. M. Paris, *propr.*

LA THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante Grande Golette**.
Guide, portatori, muli. Telefono coll'Ospizio del Piccolo S. Bernardo. Luce
elettrica. Fratelli Jacquemod, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc**.
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla catena del
M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.
Bochatay fratelli, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union**.
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica. Nuovo grande
salone per balli e concerti. Cav. G. Ruffier, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye**.
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla
carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati. Ved. Petitgax Fel., *propr.*

ST-RHÈMY 1532 m. (Valle d'Aosta) **Hotel des Alpes Pennines.**
20 camere. Illuminazione acetilene, Guide, portatori e muli per l'Ospizio del
G. S. B. Ufficio della diligenza postale del Gran San Bernardo, Telegrafo, Telefono.
Ved. Marozz e figli, *propr.*

PRA RAYÈ 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate ghiacciate, Servizio muli
da Valpelline a Pra Rayè. *Rosset, Federico, propr.*

MADESIMO 1550 m. (Spluga) **Stabilimento idroterapico-climatico.**
Con tutto il comfort moderno. Importante centro per escursioni e ascensioni.
Eredi De Giacomi, propr.

MASINO-BAGNI 1168 m. **Stabilimento termale-idroterapico climatico.**
Posta e Telegrafo. Centro di escursioni e ascensioni importanti. Vetture
alla stazione di Ardenno-Masino.

APRICA 1200 m. (Sondrio) **Albergo Corvi San Pietro.**
Posizione splendida, cucina sana, ferrovia Tresenda. Prezzi moderati. Acqua ferru-
ginosa. Centro di escursioni. Vetture. Apertura metà di maggio. Posta e Telegrafo.
Agostino Corvi, propr.

BORMIO 1223 m. **Albergo della Posta.** Stazione del Club Alpino Italiano.
Centro di transito per lo Stelvio e per Santa Caterina. Ufficio Messaggerie postale
e telegrafico. Prezzi moderati. Cucina milanese. Vini scelti. *A. Clementi, propr.*

SANTA CATERINA 1780 m. **Stabilimento Clementi.** Stazione del C. A. I.
Casa di prim'ordine. Posta, Telegrafo e Telefono. *A. Clementi, propr.*

ALTA VALTELLINA 2200 m. **Albergo Buzzi al ghiacciaio del Forno.**
25 camere, 40 letti, Cura latte, Café-restaurant, Ufficio postale,
Bagno, Gabinetto fotografico, Sala di lettura. Pensione da L. 6,50 in più.
Rinaldo Buzzi, propr. (in Sondrio).

SCHILPARIO 1150 m. (Valle di Scalve) Bergamo - **Albergo Alpino.**
Stazione climatica salubre. Nuovi locali, buona cucina, prezzi moderati. Centro
d'escursioni alpestri. Vettura, Posta e Telegrafo. Aperto tutto l'anno. *Ernesto Grossi, propr.*

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol.	I.	N.	1-2	Anno	1865	L.	6	Vol.	XIII.	N.	37	Anno	1879	L.	6
"	"	"	5	"	1866	"	*30	"	"	"	38	"	"	"	6
"	"	"	6	"	1866	"	6	"	"	"	39	"	"	"	6
"	"	"	7	"	"	"	*30	"	"	"	40	"	"	"	8
"	"	"	8	"	"	"	*30	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.							
"	II.	"	9	"	1867	"	*30	Vol.	XIV.	N.	41	Anno	1880	L.	6
"	"	"	10-11	"	"	"	*30	"	"	"	42	"	"	"	*15
"	III.	"	12	"	1868	"	*15	"	"	"	43	"	"	"	*15
"	"	"	13	"	"	"	*30	"	"	"	44	"	"	"	6
"	IV.	"	14	"	1869	"	*15	"	XV.	"	45	"	1881	"	6
"	"	"	15	"	"	"	*15	"	"	"	46	"	"	"	6
"	"	"	16	"	"	"	*15	"	"	"	47	"	"	"	6
"	V.	"	18	"	1871	"	*30	"	"	"	48	"	"	"	6
"	"	"	19	"	1872	"	*30	"	XVI.	"	49	"	1882	"	8
"	VI.	"	20	"	1873	"	*30	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.							
"	VII.	"	21	"	1873-74	"	*30	Vol.	XVII.	N.	50	Anno	1883	L.	10
"	VIII.	"	22	"	"	"	6	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.							
"	"	"	23	"	"	"	6	Vol.	XVIII.	"	51	Anno	1884	L.	6
"	IX.	"	24	"	1875	"	8	"	XIX.	"	52	"	1885	"	6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.								"	XX.	"	53	"	1886	"	6
Vol.	X.	N.	25	Anno	1876	L.	6	"	XXI.	"	54	"	1887	"	6
"	"	"	26	"	"	"	6	"	XXII.	"	55	"	1888	"	6
"	"	"	27	"	"	"	6	"	XXIII.	"	56	"	1889	"	6
"	"	"	28	"	"	"	6	"	XXIV.	"	57	"	1890	"	6
"	XI.	"	29	"	1877	"	6	"	XXV.	"	58	"	1891	"	6
"	"	"	30	"	"	"	6	"	XXVI.	"	59	"	1892	"	6
"	"	"	31	"	"	"	6	"	XXVII.	"	60	"	1893	"	6
"	"	"	32	"	"	"	6	"	XXVIII.	"	61	"	1894	"	6
"	XII.	"	33	"	1878	"	6	"	XXIX.	"	62	"	1895-96	"	6
"	"	"	34	"	"	"	8	"	XXX.	"	63	"	1897	"	6
con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.								"	XXXI.	"	64	"	1898	"	6
Vol.	XII.	N.	35	Anno	1878	L.	8	"	XXXII.	"	65	"	1899	"	6
con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.								"	XXXIII.	"	66	"	1900	"	6
Vol.	XII.	N.	36	Anno	1878	L.	6	"	XXXIV.	"	67	"	1901	"	6

Panorama delle Alpi viste dall'Osservatorio di Torino - In rotolo L. 3,50.

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 1. — Indice dei num. 51-60 L. 1.

I panorami suddetti, essendo in rotoli a parte, si vendono anche *separatamente*.

Catalogo della Biblioteca Cent. 50.

Ai soci si concede una riduzione sui prezzi sopra indicati, eccettuati quelli preceduti da asterisco, che si riferiscono a numeri dichiarati rari.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 17.

Si ricevono ciascuno di essi in cambio con qualunque altro dei sopra indicati numeri del Bollettino.

L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I (1874) L. 4. — Anno II (1875) L. 4. — Un numero separato L. 1. — I 2 vol. L. 8.

Rivista, periodico mensile.

Vol.	I	Anno	1882	N.	4-12	L.	0,50 il fasc.	Vol.	XI	Anno	1892	N.	1-12	L.	0,50 il fasc.
"	II	"	1883	"	1-12	"	0,50	"	XII	"	1893	"	1-12	"	0,50
"	III	"	1884	"	1-12	"	0,50	"	XIII	"	1894	"	1-12	"	0,50
"	IV	"	1885	"	1-12	"	0,50	"	XIV	"	1895	"	1-12	"	0,50
"	V	"	1886	"	1-6, 8-12	"	0,50	"	XV	"	1896	"	1-3, 5-12	"	0,50
"	VI	"	1887	"	1-6, 8-12	"	0,50	"	XVI	"	1897	"	1, 4-12	"	0,50
"	VII	"	1888	"	1-12	"	0,50	"	XVII	"	1898	"	2-12	"	0,50
"	VIII	"	1889	"	1-12	"	0,50	"	XVIII	"	1899	"	1-12	"	0,50
"	IX	"	1890	"	1-12	"	0,50	"	XIX	"	1900	"	1-12	"	0,50
"	X	"	1891	"	1-12	"	0,50	"	XX	"	1901	"	1-12	"	0,50

Prezzo di ciascun volume delle annate complete: L. 5.

Sono esauriti i numeri: 1, 2 e 3 del 1882; — 7 del 1886 e del 1887; — 4 del 1896; — 2 e 3 del 1897; — 1 del 1898. — Si ricevono i numeri esauriti degli anni 1896, 1897 e 1898 in cambio di qualsiasi numero fra i sovraindicati.

Indice generale dell'Alpinista (1874-75) e della Rivista (1882-91) L. 1.

MARIO GERMENATI

COSE DI ALPINISMO

Vol. II° della *Biblioteca dell'Alpinista* edita dalla Società Dante Alighieri in Roma.

Un vol. di pag. 370 — Prezzo L. 3,50.

Prof. VINCENT CAMPANILE

CALENDRIER ALPIN

avec des notices sur les éruptions volcaniques, explorations polaires, ecc.

Un volume di pagine XVI-390

Prezzo Lire. 4.

Primo premio ev. 500,000 Marchi, o 615,000 Lire in oro.	ANNUNZIO DI FORTUNA	☞ I premi sono garantiti dallo Stato
---	------------------------------------	--

Invito alla partecipazione alla probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

Marchi 11 Milioni 202,000

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118,000 lotti, escono i seguenti premi:

Primo premio ev. 500,000 Marchi	
1 premio di 200,000 Marchi	100 prem. di 10,000 Marchi
1 prem. di 200,000 Marchi	50 prem. di 5,000 Marchi
1 prem. di 100,000 Marchi	1000 prem. di 3,000 Marchi
1 prem. di 75,000 Marchi	1500 prem. di 2,000 Marchi
1 prem. di 70,000 Marchi	4 prem. di 1,500 Marchi
1 prem. di 65,000 Marchi	612 prem. di 1,000 Marchi
1 prem. di 60,000 Marchi	1030 prem. di 500 Marchi
1 prem. di 55,000 Marchi	20 prem. di 250 Marchi
1 prem. di 50,000 Marchi	75 prem. di 200 Marchi
1 prem. di 40,000 Marchi	36053 prem. di 100 Marchi
1 prem. di 30,000 Marchi	70000 pr. di 150, 148, 115, 100
1 prem. di 20,000 Marchi	100000 pr. di 75, 45, 21 M.

totale 59,010 premi,
che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

Il primo premio che nella prima classe ammonta a 50,000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 35,000, 3a classe a 20,000, 4a classe a 15,000, 5a classe a 10,000, 6a classe a 7,500, 7a classe a 5,000, 8a classe a 3,000, e col premio di 200,000 event. a 500,000 Marchi.

Per la prima classe, la cui estrazione è fissata ufficialmente

costa	un lotto intero	Lire 8.—
	„ mezzo lotto	„ 4.—
	„ quarto d'un lotto	„ 2.—

I prezzi per i lotti delle seguenti classi, come pure il listino delle estrazioni trovansi sul prospetto ufficiale munito dello stemma dello Stato e che dietro richiesta spedisco anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

☞ Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera raccomandata.

☞ Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigersi fino

al 15 Maggio a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heekseher senr.,
BANCHIERE, AMBURGO (Germania).

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

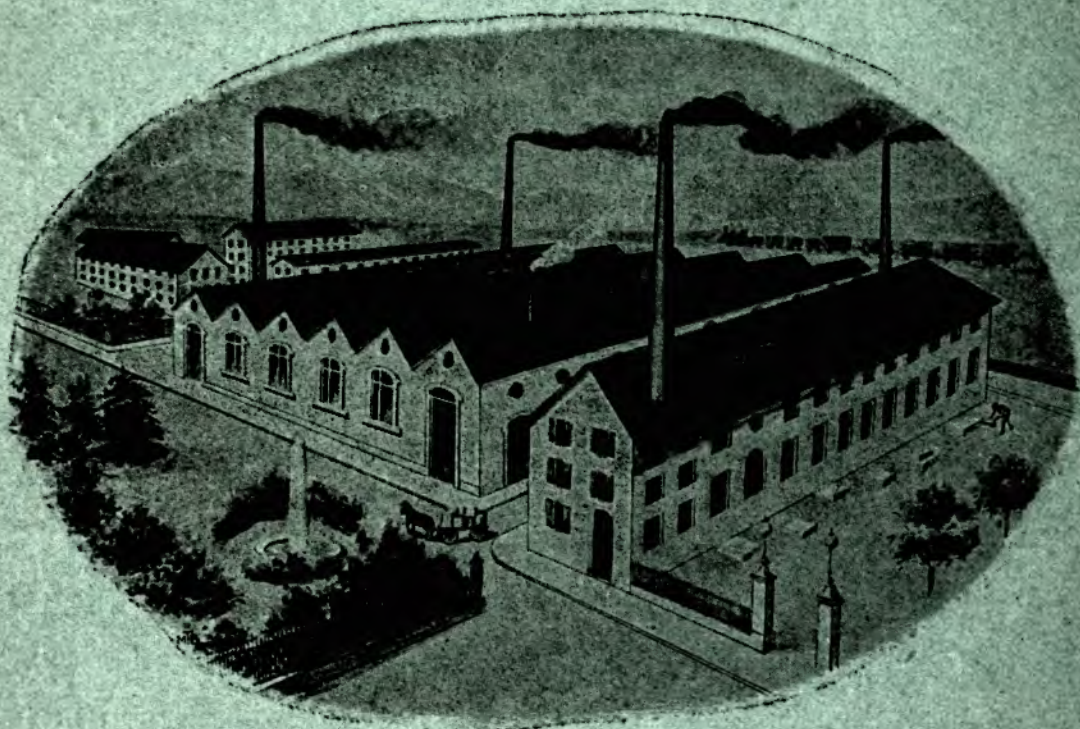
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)

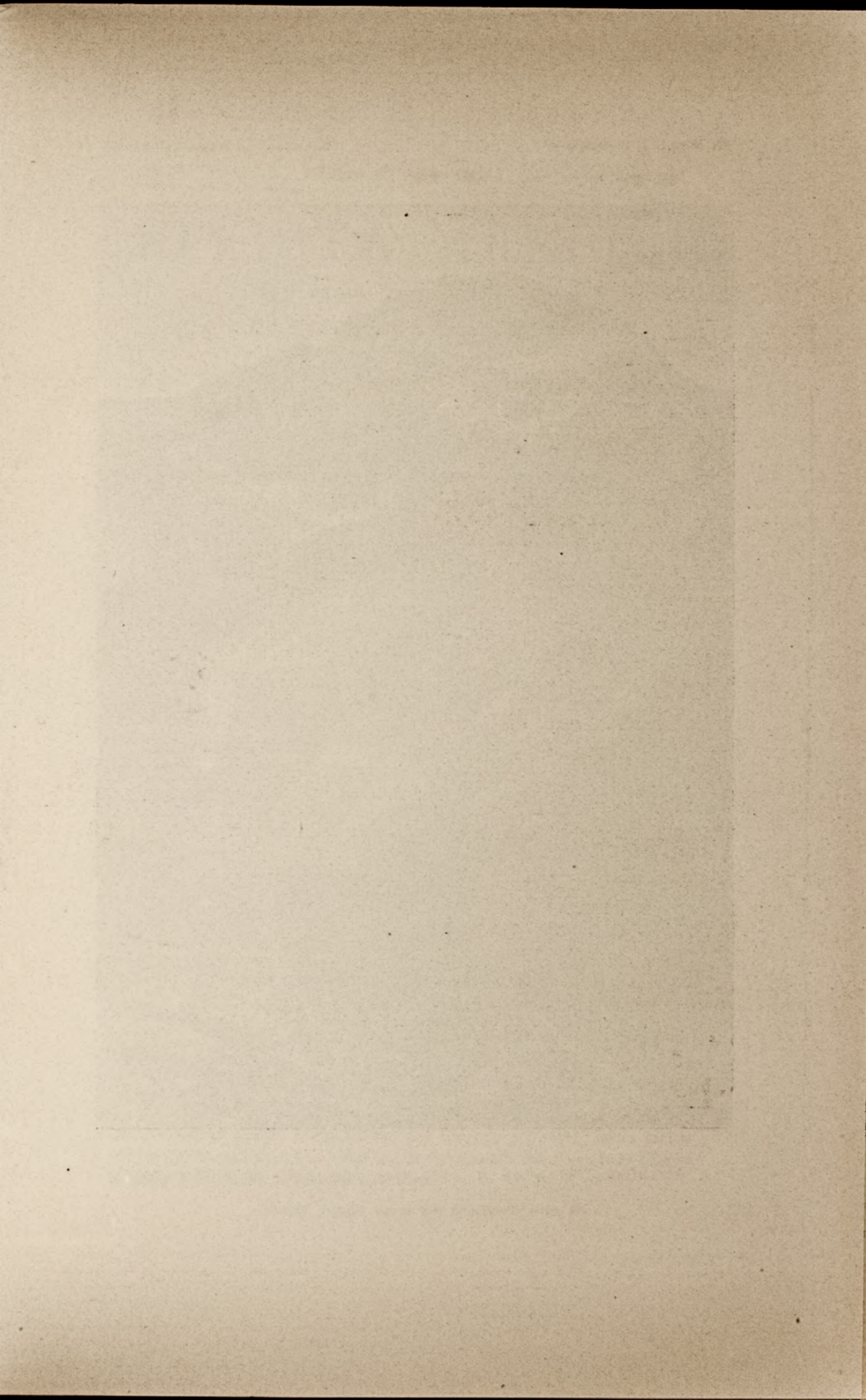


Fabbriche di cinghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA : Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione





LA ROGNOSA D'ETIACHE M. 3385 DAL VALLONE DI ROCHEMOLLES

da una fotografia del socio Cesare Grosso.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Programma del XXXIII° Congresso Alpino

presso la Sezione di Napoli

Diamo per ora il programma sommario del Congresso ; nel prossimo numero verrà pubblicato con maggiori particolari e colle relative norme ed avvertenze.

Mercoledì 10 settembre. — Distribuzione delle Tessere d'intervento — Ricevimento dei Congressisti.

Giovedì 11 detto. — Gita ai Camaldoli — Assemblea dei Delegati — Adunanza del Congresso — Banchetto sociale.

Venerdì 12 detto. — Visita ai Campi Flegrei — Pernottamento a Casamicciola (isola d'Ischia).

Sabato 13 detto. — Salita al Monte Epomeo — Gita a Capri : pernottamento.

Domenica 14 detto. — Visita al Salto di Tiberio e a Monte Solaro — Gita a Sorrento : pernottamento.

Lunedì 15 detto. — Ascensione del Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi — Pernottamento a Castellammare.

Martedì 16 detto. — Gita a Pompei — Ascensione al Vesuvio.

Mercoledì 17 detto. — Discesa dal Vesuvio e scioglimento del Congresso.

LA ROGNOSA D'ETIACHE m. 3385

PER LA CRESTA SUD-OVEST

(Ascensione per nuova via e senza guida).

Nell'alta Valle della Dora Riparia, fra le poche punte che ancora conservano un certo sapore di difficoltà, tiene un buon posto la Rognosa d'Etiache ; e, sia per questa ragione, sia per la lunghezza dell'approccio, il numero dei suoi visitatori è ancor sempre troppo esiguo per quanto lo meriterebbe la bellezza del sito, e l'interesse dell'ascensione.

A chi sale il vallone di Rochemolles, poco prima di giungere ai casolari del Plan, si presenta come un ventaglio aperto, un'alta poderosa massiciata, dalle rocce striate, e dalla cresta incisa a profondi intagli, che sfonda maestosamente la valle ; è la nostra montagna, la quale, vista invece dal Gruppo d'Ambin, ha la forma di un dente affilatissimo, che taglia l'orizzonte fra l'elegante Pierre Menue e la tozza Punta Sommeiller.

La storia alpinistica di questa Rognosa è invero abbastanza semplice; ha servito a renderla piuttosto complicata l'abitudine invalsa di riconoscervi due vette distinte, elevando cioè all'onore di punta uno spuntone affatto secondario, niente di più e di meglio di parecchi altri che si trovano su per la cresta, da una parte e dall'altra della vetta, e che molto probabilmente ebbe il battesimo di Punta Nord-Est ¹⁾, per comodo di quegli alpinisti che passando di là non avevano potuto raggiungere il vertice supremo.

Sarebbe, a mio parere, assai più razionale togliere queste complicazioni, che possono formare dei precedenti pericolosi; ma non è mia intenzione di sciogliere ora la questione, che rimetto a chi vorrà occuparsene con qualche buona volontà. E a chi desiderasse maggiori dati sul gruppo, consiglio di ricorrere allo studio pubblicato dal rev. W. A. B. Coolidge nella « Revue Alpine » del marzo 1898 col titolo: *Le Massif de Scolette*.

Sulla carta dell'I. G. M., il nome e anche la quota sembrano assegnate ad un punto della catena di confine, mentrèché la vetta è situata sulla cresta che si protende verso SO. in territorio italiano. Eguale osservazione deve farsi per la carta-schizzo annessa allo studio del rev. Coolidge.

Della punta più alta compì la prima ascensione l'ing. F. Montaldo colla guida Antonio Castagneri di Balme il 21 agosto 1875, seguendo l'ampia parete NO., foggiate a salti di roccia alternati con pendii coperti da detriti e neve ²⁾.

Il 28 luglio 1890, C. e A. Fiorio e F. Manaira, senza guide, guadagnarono la vetta dal versante opposto, il SE., quello che guarda il lago Patarè. Dapprima, per detriti e poi per un breve canalino verticale, raggiunsero l'intaglio a NE. della vetta, donde, con un difficile passaggio a livello, si portarono sulla solita parete NO., per la quale furono presto in vetta ³⁾.

A queste due vie d'accesso, che percorsi il 22 luglio 1894 cogli amici Chiavero, Mondini e Vigna ⁴⁾, ne abbiamo ora aggiunta una terza, che ne è senza dubbio la più difficile, ed anche la più lunga: la sua praticità sarebbe adunque assai dubbiosa, se il raggiungere presto una punta fosse tutto lo scopo dell'alpinismo. Molti invece vanno in montagna per divertirsi, ed è logico che scelgano le vie scabrose, le ardue scalate, e scartino i pendii uniformi, le strade noiose. E come ci sono stati degli alpinisti che hanno preferito la via Fiorio a quella Montaldo, così noi possiamo illuderci che qualche collega vorrà seguir noi a preferenza dei nostri predecessori.

¹⁾ La 1^a ascensione di questa punta venne compiuta dal compianto collega Gius. Corrà (Soc. di Torino, il 1° agosto 1882 (Riv. Mens. C. A. I., vol. I (1882) pag. 153). (N. d. R.).

²⁾ Vedi « Boll. C. A. I. », n. 25, pag. 20.

³⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. X (1891), pag. 81.

⁴⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XIII (1894), pag. 221.

La notte dell'11 agosto 1901 scendevo alla stazione di Bardonecchia coi colleghi F. Mondini ed E. Questa della Sezione Ligure: erano le ore 1,15 del mattino, e noi ci avviammo subito pel vallone di Rochemolles. L'ho già percorso e ripercorso parecchie volte, per lo più di notte; mi sono sempre incamminato con un senso di noia, quasi di sgomento pensando alla sua lunghezza, ed invece mi ci son sempre divertito: ha un'andatura dolce, continuata; è munito di una strada comoda; ad una giusta distanza da Bardonecchia c'è la tappa di Rochemolles, con una buona fontana, ed un sedile di legno, su cui ho schiacciato già parecchi sonnellini, e che conosco più per tatto che per vista; in alto sul far del giorno — parlo pei miei orari — vi si presenta un seguito di grandiosi scenari alpini, che ravvivano gli spiriti e preparano alle alte imprese. Insomma, io trovo che ce n'ha d'avanzo per essere gustato a dovere.

Noi intanto camminiamo con quella noncuranza caratteristica di chi conosce già a menadito le bellezze della contrada, mentre grossi nuvoloni scorrazzanti per l'aria afosa e buia paiono voler insidiare i nostri progetti.

Dai casolari del Fond, seguendo il sentiero, ci dirigiamo a destra su facili zolle erbose fra cui scende il torrentello; lo attraversiamo più in alto, dove si è scavato un profondo solco a mo' di pittoresca gorgia, e in cui scorre rimbalzando fra le variopinte roccie. Siamo all'estremità della cresta SO. per cui vogliamo salire; pieghiamo a sinistra fra pascoli ed arbusti sulla sua faccia settentrionale verso la scoscesa convalle che detta cresta avvolge, e che precede la parete per la quale si fa usualmente l'ascensione; prima di lasciarci prendere nel labirinto di creste precipitose e di canali prerutti, pieghiamo in su, e per detriti e per roccie infrante e ròse riusciamo sull'ampio dorso della cresta. Ci avvediamo allora che se avessimo fatto il più lungo giro a destra, sul versante a giorno, la strada sarebbe stata assai più facile e spedita. Ci siam pur giunti, benché con qualche ritardo, sulla via buona, ed ora ce la godiamo; la piccozza ad armacollo, le mani nelle tasche, si cammina beatamente sul soffice tappeto erboso, proibito alle abitudini cittadine; a poco a poco il dorso si restringe e si raddrizza; il molle pascolo è qua e là squarciato da roccie affioranti, piccoli primi nodi di quella poderosa colonna vertebrale della montagna che più avanti, in faccia a noi, si slancia arditamente nello spazio; le mani escono dalle tasche e cominciano ad assaggiar all'intorno le roccie; ma sono carezze fugaci, strette svogliate dei nostri tentacoli, avidi di più forte presa; sormontata una prominenza, dobbiamo cambiar rapidamente andatura; il dorso si è fatto cresta, e questa si è fatta esilissima, aerea, rotta da intagli, fiancheggiata da apicchi superbi; il tagliente ne è così affilato che siamo obbligati a passarla quasi

tutta a cavalcioni, strisciando con precauzione da un ronchione all'altro; basti dire che questa cresta ci ricorda molto quella del Col Gros Jean alle Aiguilles d'Arves, e che l'ambiente grandioso, e i passaggi acrobatici, richiamano spesso alla nostra mente quella bellissima fra le nostre imprese. Tutto il tratto è lungo una trentina di metri, finiti i quali, e dove la cresta si inflette in un più profondo intaglio, ci fermiamo ad un meritato spuntino.

Sono le 9: di fronte a noi la montagna si rialza vivamente in una larga parete di rocce chiare, lisce, di cui, malgrado l'apparenza arcigna, possiamo trovare facilmente il segreto. Un breve pendio di rocce smosse ci guida, sulla destra, ad una fessura verticale, un caminetto alto pochi metri, dal quale riusciamo su una ruga della montagna, che si sviluppa a sinistra in dolce salita, fino alla base d'una parete rotta e poco inclinata, foggjata ad imbuto. Ce ne sbrighiamo presto con divertente scalata, appoggiando a destra entro un canalone di rocce malferme, che riesce direttamente alla sommità di quel primo rialzo: questo tratto di salita esige un'attenzione intensa per non smuovere i grossi massi sparsi sul pendio.

La cresta che ne segue è altrettanto affilata di quella incontrata poc'anzi, ma più regolare, cosicchè il percorso ne riesce, se pur meno divertente, anche meno difficile.

Frattanto l'uragano, che fin dalla notte turbinava sul nostro capo, viene addensandosi attorno alla montagna; sono dapprima violenti raffiche di vento e scroscianti tuoni, rumorosi battistrada d'un furioso diluvio, in che si scioglie poi tutto quel finimondo, e da cui cerchiamo ripararci in qualche modo fra le rocce; ma il vento rende vano il nostro tentativo, e noi siamo presto inzuppati; un piacevole rigagnolo ha trovato dalla falda del cappello la via del mio colletto, ed io mi assaporo rabbrivendo quella doccia obbligata, mentre coll'umidore penetrante si viene insinuando in noi la vaga impressione che siamo dietro a perdere la partita. Invece, a poco a poco, il temporale si calma, il rombo del tuono si allontana, e noi sorgiamo a scuoterci di dosso la pioggia, come fanno i cani, e a riprendere le piccozze deposte a rispettosa distanza. E poi di nuovo in cammino.

La via continua pianeggiante e facile fino ad una leggera depressione, donde la cresta si rialza bruscamente, quasi verticale; ai lati le pareti sfuggono con fortissimo pendio, e non lasciano scorgere speranza di passaggio; per forza dobbiamo attenerci alla cresta. La roccia è liscia, viscida e sdruciolevole per l'acqua caduta, gli attacchi sono molto radi; siamo obbligati salirci l'un l'altro sulle spalle ed aiutarci colla corda; in fin dei conti, un po' di ginnastica è piacevole, e se non fosse per essa, non ci sarebbe sugo ad andar in montagna; dopo di ciò sormontiamo due gibbosità della cresta, su cui lasciamo due segnali, ci arrampichiamo per buone rocce tenendoci

a sinistra sul versante Nord della montagna; ritroviamo poi un lungo tratto facile costituito dal dorso dell'ultimo torrione che precede la vetta. L'estremità nord di questo torrione porge con un salto d'una quarantina di metri su un largo intaglio, oltre il quale si erge il massiccio della vetta; un canalone di ghiaccio scende dall'intaglio a solcare tutto il versante occidentale, il quale, pur con-

La Rognosa m. 3385

Punta 3381



IL VERSANTE SUD-EST DELLA ROGNOSA D'ETIACHE DAL LAGO PATARÈ.

Da una fotografia del socio Cesare Grosso.

tinuando a mantenere una pendenza fortissima, lascia indovinare qualche traccia di praticabilità. Scendiamo da quella parte girando molto al largo il salto e l'intaglio; attraversiamo il canalone, nel quale siamo obbligati a intagliar gradini; poi, messi su per la parete opposta e scavalcatane una costola secondaria, riusciamo con divertentissima arrampicata sulla cresta, donde in breve sulla vetta che viene raggiunta alle 14,40.

Ciò che ha di veramente speciale questa montagna, ciò che la rende gradevole sopra le altre è la discesa breve e bellissima quando la si fa per il cosiddetto « passaggio Fiorio ».

Dalla vetta noi abbiamo seguita per un certo tratto la cresta, dalla quale si domina l'imponente parete orientale che si inabissa di là in un magnifico precipizio; per far strada più comoda sarebbe miglior consiglio scender subito sulla parete occidentale, tutta rotta e di facile percorso. Si arriva così di contro ad un largo torrione in cui si arrotonda la cresta prima di rompere nel colletto N., che divide la vetta dalla cosiddetta punta NE.; sempre sulla parete occidentale si scende alquanto per pietre smosse, e poi al livello del colletto bisogna cercare il passaggio per raggiungerlo. Contro la parete, che cade liscia e s'arruga sotto in brevi ondulazioni, corre una stretta cornice, che dopo alcuni passi sembra troncata da un masso prominente, cui Fiorio trovò qualche rassomiglianza con una testa di cane; bisogna abbracciarlo strettamente e portare, con un mezzo giro nel vuoto, il corpo dall'altra parte, allungando bene le gambe e il braccio sinistro per trovare un appoggio: ci si trova allora appiccicati ad un lastrone molto inclinato all'infuori, e sul quale la parete superiore impedisce di prendere una posizione soddisfacente; è necessario portare le gambe avanti, onde trovarsi pronti a riprendere la posizione verticale, afferrando poche lievi sporgenze che guidano al pianerottolo ghiacciato del colletto.

È un passaggio squisitamente alpinistico, e che, senza fatica e con una sicurezza quasi assoluta, si gusta quanto uno fra i più emozionanti e celebrati delle Alpi. L'amico Fiorio può ben rallegrarsi di aver scovata questa via, che era già stata inutilmente ricercata e tentata da altri alpinisti prima di lui.

Dal colletto un canalino assolutamente verticale conduce in brevissimo tempo ai detriti, ed è tutto finito; in un'oretta dalla punta siamo fuori degli impicci, possiamo sciogliere la corda, infilar la piccozza al braccio e menar pazzamente le gambe giù per quei detriti, coi quali par che la montagna voglia far la sassaiuola dietro ai suoi invasori. In un batter d'occhi siamo in fondo al bacino, là dov'è segnato il Lago Pataré: è già tardino, le 17, siamo senza la carta della regione, ampie folate di nebbia abbuiano l'aria, eppure convien dire che la nostra mente sia più buia ancora, se ci si forma il disegno poco pratico di lasciar correre Bardonecchia e scendere ad Exilles pel Colle Galambra. Ma la nebbia ci avvolge bentosto, e camminiamo un bel pezzo prima di capir dove si vada; finalmente una leggera schiarita ci dimostra che ci siamo tenuti troppo a destra e che abbiamo scavalcato il Colle di Valfroide anziché il Colle Galambra; con un rapido cambiamento a vista, decidiamo di infilar il Vallone della Baume, che scende ad Oulx; giriamo a destra, poi a sinistra, scendiamo, risaliamo, e..... cam-

mina, cammina, ci ritroviamo invece nel mezzo della Valfroide che scende a Rochemolles.

Raggiunger questo villaggio e poi Bardonecchia è una cosa senza fine: abbiamo voluto sfuggirli, ed essi ci rendono la pariglia, e sfuggono noi!

Finalmente alle 23,25 siamo a Bardonecchia, ma le nostre tribolazioni non sono finite: ci son colà di buoni alberghi, e son tutti illuminati e rumoreggianti del bel mondo che finisce allegramente la festa; ma chi si interessa di questi tre pezzenti che camminano ciondoloni, sveltando come alberi scossi da bufera? Non ci son letti disponibili, i cuochi dormono e le cucine sono spente: d'accesso ci son soltanto le conversazioni e le danze, ma quelle non sono fatte per noi. La padrona dell'Albergo del Fréjus si intenerisce alla nostra dura sorte e ci fa preparare una tazza di brodo; ma bentosto i camerieri vengono ad informarci che l'esercizio si chiude, e, colla scusa che è l'ora d'andar a letto, ci mettono gentilmente alla porta.

Le magre panche della stazione di Bardonecchia hanno raramente ospitato viaggiatori più assonnati e disgustati dell'ospitalità di quel paesello, tanto pittoresco e piacevole.

ETTORE CANZIO (Sezione d'Aosta).

San Cristoforo, o San Bernardo di Menthon?

La simpatica « Revue Alpine » della Sezione Lionese del C. A. F., in un suo articoletto inserito nel fascicolo 1° gennaio 1902, dopo aver narrato la leggenda di San Cristoforo, quale ci è data da Fra Jacopo da Voragine, propone che la corporazione delle guide abbia a celebrare ogni anno al 25 di luglio la festa di questo santo, ritenuto qual patrono delle guide e dei portatori.

L'idea è buona, perchè a nessuno, meglio che alle guide, può giovare un simile patrocinio. Nella loro vita piena di fatiche e di pericoli, lo spirito di abnegazione e di sacrificio deve prevalere non di rado allo spirito della propria conservazione e alle ragioni dell'interesse, e per dare all'animo loro una tempra capace di così ardui doveri, non è da trascurarsi un fattore morale di gran valore, qual è l'impulso della coscienza religiosa.

Merita però qualche osservazione la scelta del patrono, chè la ragione adottata nel predetto articolo non persuade: « c'est ainsi que pour avoir guidé et porté le Christ, Saint Christophe est devenu le patron des porteurs et des guides ». Federico Garlanda nel suo libro « La filosofia delle parole » scrive: « In questa leggenda (di San Cristoforo) non c'è ombra di verità; anche gli scrittori sacri ammettono che essa sorse semplicemente dal nome del santo, « Cristoforo » che significa « che porta Cristo », intendendo dire, nel suo cuore: ma questo significato fu preso alla lettera e la leggenda fu inventata per spiegarlo ». La ragione per cui San Cristoforo è diventato protettore delle guide poggerebbe adunque, non su di un fatto positivo o probabile, ma su di una favola; e questo è un inconveniente gravissimo che basta a togliere ogni prestigio al protettorato.

Ora, bisognerebbe sapere anzitutto se San Cristoforo è veramente accettato in tutte le Alpi come patrono delle guide e dei portatori. Se così è, m'inchino dinanzi al fatto compiuto; ma se, come ho motivo di supporre, questo patronato non è universale e non si estende alle Alpi nostre, allora, senza far torto a San Cristoforo, sarebbe da preferirsi altro santo, un santo della storia e non della leggenda, un santo la cui opera si sia svolta nel mezzo stesso in cui operano le guide, cioè la montagna, e per un fine conforme a quello delle guide, cioè l'incolumità dei viaggiatori della montagna. Il nostro pensiero corre naturalmente a San Bernardo di Menthon.

San Bernardo, infatti, si presenta come protettore di diritto degli alpinisti, e *a fortiori* delle guide e dei portatori, che non sono altro che alpinisti di professione. Egli liberò i passi delle Alpi da' malviventi che li infestavano, racconciò strade e sentieri, fondò ospizi a ricovero e soccorso dei viandanti contro i pericoli della montagna, e in questa santa missione consumò la miglior parte della sua lunga vita; il suo culto è assai diffuso nella gran catena alpina e non vi è quasi giogo dove non sorga cappella o tabernacolo dedicato al suo nome. Bernardo di Menthon è perciò uno di quei santi che parlano alla mente e al cuore dell'alpinista, perchè il suo culto vive e il frutto delle sue opere dura in quei luoghi stessi che noi calchiamo sospinti dall'arcana potenza dell'« Excelsior ».

Se dal nome del patrono volessimo trarre soltanto occasione per celebrare una festa come che sia, qualunque santo sarebbe buono; ma se noi miriamo col suo mezzo a sprigionare una scintilla che fecondi l'opera dei nostri benemeriti coadiutori nelle imprese alpine, è necessario ricorrere ad una sorgente di forza viva ed impellente, la quale, date le condizioni dei tempi, si può trovare soltanto nel campo dei fatti, ossia della storia. E Bernardo di Menthon è tal nome, del quale deve onorarsi anche la storia dell'alpinismo, se l'alpinismo è inteso, non nel significato troppo meschino di *sport*, o in quello troppo pretensioso di scienza, ma come lotta per il pieno e pacifico dominio della montagna, come scuola severa di virtù, come aspirazione dell'anima ai più alti ideali della vita.

G. BUTTINI (Sezione di Roma).

CRONACA ALPINA

La Redazione della Rivista raccomanda vivamente a chi invia relazioni di gite o di salite, di scrivere con giusta ortografia i nomi di luogo e di persona, accentando ove fa d'uopo quelli sdruccioli, come pure di dare le altezze esatte, desumendole preferibilmente dalle carte dell'Istituto Geografico Militare (per la catena del M. Bianco, riferirsi alla Carta Imfeld e Kurz).

È poi desiderabile che le relazioni, massime quelle da inserirsi nella Cronaca Alpina, siano brevi e succose, evitando le descrizioni già più volte date sulla Rivista e gli episodi di pura importanza personale.

Per le relazioni di nuove salite compilate in forma di semplice cronaca, la Redazione prega inoltre di attenersi alle seguenti norme:

a) Inviare le relazioni nella forma in cui dovranno stamparsi, procurando che riescano il più possibile chiare, esatte e concise;

b) Farle precedere dal nome della punta o del passo di cui si tratta, preso dalle migliori carte, preferibilmente da quelle italiane, coll'altezza in metri: se la punta o

il passo hanno più nomi, anche in altra lingua, dichiararli, e quando in nessun modo si conosca l'altezza precisa, darla colla più attendibile approssimazione;

c) Dare la data dell'ascensione ed il nome dei componenti la comitiva, indicando, se soci, la Sezione a cui sono iscritti, se guide, il paese di loro residenza;

d) Scrivere la descrizione della nuova via seguendo le migliori carte esistenti, e notare tutti i punti quotati pei quali essa passa;

e) Nell'indicare i versanti, le creste, la direzione della via e le successive sue deviazioni, usare i termini della bussola (punti cardinali, e non le parole "destra, sinistra", salvo il caso che queste non lascino dubbio sulla loro interpretazione, o che i termini della bussola non riescano facilmente determinabili);

f) Notare il tempo impiegato, all'infuori delle fermate, ed accennare alle condizioni della montagna nel giorno in cui venne eseguita la salita e alla possibilità di ridurre od accrescere le ore impiegatevi, sia pel fatto del variare di dette condizioni, sia per aver perduto tempo in ricerche, tentativi, discussioni, ecc.;

g) Dare esatte informazioni sulle descrizioni delle altre vie adducanti alla punta o al passo, le quali fossero già state pubblicate ed alle quali occorresse di riferirsi.

• NUOVE ASCENSIONI

Nella Catena della Levanna (Alpi Graie).

Delle seguenti nuove ascensioni nella Catena della Levanna, compiute dal valente alpinista tedesco Walther Flender, recentemente perito sul Monte Rosa, come narrammo nel numero precedente, abbiamo già dato sommaria notizia l'anno scorso e nel *Bollettino* (pag. 423: errata corrige) e nella *Rivista* (pag. 448). Ora, poichè lo stesso Flender ne diede più esteso ragguaglio nella « *Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F.* » (n° 3 dell' corrente anno), ci pare opportuno portarlo a conoscenza degli alpinisti italiani, soprattutto perchè trattasi di monti sulla linea di frontiera da essi sovente visitati. Perciò col cortese consenso della Redazione della « *Revue Alpine* » riferiamo qui appresso tradotto l'interessante articolo del compianto Flender.

Per la nomenclatura, che sulle carte è incompleta, converrà riferirsi allo schizzo topografico che accompagna lo studio del rev. W. A. B. COOLIDGE sulla *Catena della Levanna*, nel « *Bollettino C. A. I.* » vol. XXXIV, pag. 3.

Le tre Levanne e la Levannetta in un giorno. — Io era accompagnato dalla guida J.-M. Blanc, detto le Greffier, da suo figlio maggiore Jean-Marie e da un giovanetto svizzero, Alfred Müller, il quale si limitò alla salita della prima Levanna, non essendo in grado di resistere a tutto il resto della gita.

Il 10 luglio 1901 alle ore 3,10 partimmo dai chalets de Léchans e per la via ordinaria (faccia Ovest) salimmo alla Levanna Occidentale raggiungendone la vetta (m. 3593) alle 6,25, senza aver trovato la minima difficoltà. Dopo una fermata di 45 minuti, goduti ad ammirare il vasto e splendido panorama, ci leghiamo alla corda e ci avviamo a percorrere la cresta a SE. che si dirige alla Levanna Centrale. Le rocce per cui discendiamo sono coperte di vetrato e richiedono molta attenzione. Tratto tratto, a causa di una cornice nevosa, dobbiamo proseguire attraverso il versante meridionale, ma in generale seguiamo la cresta che offre una divertente scalata e da cui lo sguardo piomba su abissi da ambi i lati. La neve che incontriamo è in condizioni assai cattive. Alle 9,20 raggiungiamo la cima della Levanna Centrale (m. 3619), ove ci riposiamo 15 minuti. Il compagno Müller ci osserva

dall'altra punta, su cui lo abbiamo lasciato, e noi gli facciamo segno di scendere a Bonneval.

Noi cominciamo la discesa per la cresta SE. in direzione del Passo della Levannetta. Questa cresta, sinora vergine, si abbassa in grandi scaglioni a pareti verticali e talvolta strapiombanti. In pochi minuti siamo al primo « gendarme », ove dobbiamo ricorrere alla corda supplementare per vincere un salto d'una quindicina di metri. Seguono poi parecchi camini difficili e una traversata sul versante S. alla base di « gendarmi » enormi che coronano la cresta. Le difficoltà non diminuiscono; è una scalata che richiede braccia e gambe con tutte le nostre forze. Per affrettarci, noi precipitiamo quasi sempre senza uso della corda; infine, vediamo ai nostri piedi l'intaglio del Passo della Levannetta (m. 3360). Ancora alcune traversate di roccie per lo più solide, con camini verticali, e alle 13,5 ci sediamo sulle roccie del colle a pranzare. La cresta SE. della Levanna Centrale offre una scalata lunga e difficile, e non credo si possa compierne la discesa in meno tempo di quanto ne impiegammo noi.

Alle 13,35 attraversiamo il ghiacciaio de la Source de l'Arc ai piedi della faccia SO. della Levannetta, che è pericolosa a percorrerla a causa delle cadute di pietre. V'è inoltre un passaggio difficile, ma la guida lo supera colla sua nota abilità. E così alle 14,45 perveniamo sulla cima della Levannetta (m. 3438), formata da due massi enormi fra i quali bisogna appoggiarsi con braccia e dorso. Abbiamo trovato la scalata assai più interessante che il salire le tre Levanne per la via ordinaria. Nel segnale trovai soltanto i biglietti dei signori Gastaldi e Torelli, che vi salirono il 13 agosto 1893 colle guide Battista e Pietro Rolando.

Alle 15,5 discendiamo per le roccie facili e il pietrame del lato S. e in un quarto d'ora siamo al Colle Perduto (m. 3242). Il vecchio Blanc, un po' stanco e per riguardo ai suoi sessant'anni, si ferma qui, intanto che io e suo figlio compiamo l'ultima ascensione della giornata, salendo per la cresta N. alla Levanna Orientale (m. 3555). Per grosso pietrame e roccie assai facili ne tocchiamo la vetta alle 16,15, quasi dieci ore dopo essere stati sulla vetta della Levanna Occidentale. L'ora tarda e un temporale che si scatena sulla Valle dell'Orco ci fanno discendere dopo dieci minuti, e per la stessa via della salita ritorniamo lentamente al Colle Perduto. Qui presso troviamo le tracce di un camoscio caduto in una crepaccia attraverso un ponte di neve che si è rotto. Lo gridiamo alla guida, la quale arriva di corsa sino a noi, e fra tutti intraprendiamo una caccia al camoscio poco banale nell'interno d'una crepaccia piuttosto pericolosa.

La vecchia guida, legata alla corda, vi si fa discendere trattenuta da me e da suo figlio, e aiutandosi col taglio di gradini nel ghiaccio. In capo a un quarto d'ora ci grida che egli solo non può far nulla e che perciò io, più leggero di suo figlio, scenda ad aiutarlo. Abbiamo 75 metri di corda: trattenuto dal giovane Blanc discendo alla mia volta nella crepaccia, che trovo d'una struttura interessante: sono tre ripiani di ghiaccio, ciascuno dello spessore da sei a otto metri, e separati da uno strato di ghiaccio vivo di dieci centimetri. In fine ai tre ripiani mi trovo in una grotta fantastica d'uno splen-

dore incomparabile, simile a una foresta, oppure ad una cattedrale. Degli alberi e dei rami di ghiaccio si distendono da tutte le parti. Un chiarore azzurro cupo non permette di veder bene sino al fondo. E in quel buio si distinguono solamente due punti luminosi, i due occhi del camoscio, che di laggiù fissano il suo nemico. Io penso a Dante nel suo Inferno, ma qui è un inferno di ghiaccio.

Dopo alcuni vani tentativi, Blanc può afferrare il camoscio per le corna, mentre io lo sostengo colla corda affinchè non cada maggiormente nell'abisso, e dopo una lotta di almeno dieci minuti riesce a gettargli una sciarpa sulle corna e grida: Tirate la corda! Io tiro con tutte le mie forze e la partita è quasi guadagnata, quando il camoscio, dibattendosi, finisce per sfuggire ai legami che lo tenevano e precipita nuovamente in fondo alla crepaccia. Sono già le ore 18 e bisogna pensare a scendere verso Bonneval. Con gran pena io e Blanc usciamo da quel baratro e alle 18,30 cominciamo la discesa; a notte siamo alla borgata L'Ecot, ove ci vien fornita una lanterna, e alle 21,35 rientriamo all'hôtel di Bonneval, dopo una delle più belle corse di cui mi ricordi.

Il giorno seguente tre giovanotti di Bonneval, muniti di 120 metri di corda, salirono alla ricerca del camoscio, ma la profondità e la struttura della crepaccia non permise loro di prenderlo.

Traversata della Levanna Centrale m. 3619: *Prima ascensione per la faccia Ovest*. — La sera del 13 luglio, coll'amico Alfred Müller e il figlio della guida Blanc le Greffier ci recammo a pernottare ai chalets de la Duis (m. 2160). Il mattino successivo alle ore 4 salimmo alla sorgente superiore dell'Arc e al piccolo ghiacciaio des Trois Bees che si stende ai piedi d'una gigantesca parete rocciosa fra la Levanna Occidentale e la Centrale. Il rev. W. A. B. Coolidge, a cui mi ero rivolto per informazioni, mi aveva risposto che non si era mai tentato di salire la Levanna Occidentale per la parete Sud e la Levanna Centrale per la parete Ovest; quindi noi, dopo una fermata di 20 minuti, ci rivolgemmo a quest'ultima via. Salendo per detriti e pel ghiacciaio, arriviamo ai piedi del gran "couloir" che scende dal Passo della Levanna. Volgendo poscia alla nostra destra, diamo la scalata alla roccia facile della parete, attraversando pure qualche striscia di pietrame. Dei piccoli camini e alcuni lastroni danno un po' di carattere all'ascensione. Alle 8,30 tocchiamo la vetta senza aver avuto bisogno di usare la corda.

Avevamo l'intenzione di discendere al Passo della Levannetta e al Rifugio della Levanna sul versante di Ceresole, per ritornare l'indomani a Bonneval pel Passo della Levanna che finora non venne ancora attraversato, ma un temporale, che intanto era venuto a scoppiare nella Valle dell'Arc, ci indusse a cominciare la discesa per la via ordinaria, cioè per la faccia Sud-Est, che è un gran pendio di massi d'ogni dimensione senza presentare alcuna difficoltà. Con qualche scivolata fummo presto al ghiacciaio della Source de l'Arc e quindi in fondo alla valle, ove ci fermammo alcune ore. Verso sera ci dirigemmo a Bonneval.

Raccomando molto questa traversata della Levanna Centrale: essa non è difficile per alpinisti un po' esercitati.

Levanna Occidentale m. 3593. *Prima ascensione per la faccia Sud.*
 — Il 16 luglio partii cogli stessi compagni alle ore 4,40 da Bonneval ed alle 8 ero alle prime roccie di detta faccia che volevo scalare. Trovammo subito un passaggio poco gradevole consistente in un grande lastrone che non presenta alcun appiglio. Io salgo sulle spalle di Jean Marie Blanc, che mi solleva poi sulle sue mani finchè posso trovare buona presa per proseguire da me. Le roccie da questo lato della montagna sono buone, ma molto ripide e scarse di buoni appigli. Dopo una scalata difficile su pei lastroni, perveniamo al « couloir » che solca quasi tutta la parete e che nella parte superiore si ramifica in due piccoli camini. Questo couloir non offre grandi difficoltà. Tratto tratto Blanc e io ci scambiamo di posto, passando l'uno davanti all'altro. In una specie di grotta troviamo alcuni bei cristalli e un po' d'acqua. Attraversiamo poi un piccolo campo di detriti e ci ritroviamo ai piedi d'un camino verticale di circa 20 metri, nel quale ci sono buoni punti d'attacco per le mani. Possiamo già vedere non tanto lungi la cima della montagna, che da questo lato si presenta come una torre inaccessibile. Attraversiamo alcune lastre di roccia servendoci di piccole fessure e siamo alle roccie terminali, poi sulla cresta Sud-Est, a 20-25 metri di distanza dal punto culminante. Superando infine un piccolo camino, sediamo alle 12,30 presso il segnale della vetta, dopo ore 4 1/2 di difficile scalata dai piedi della parete. Mezz'ora dopo scendiamo con grandi scivolote pel versante comunemente seguito, ma attraversiamo il Col de Pariote tra la Levanna da noi salita e l'Ouille de Pariote. Alle 15,35 rientriamo a Bonneval.

Mi rimane da raccomandare il giovane Blanc come una buona guida, per la sua sicurezza nelle scalate di rocce e per la maniera di comportarsi cogli alpinisti.

WALTHER FLENDER.

Punta Modesta m. 3310. *Prima ascensione.* 19 agosto 1901. — Compiuta dal socio avv. Giovanni Bobba colla guida Casimiro Therisod di Rhême. Questa punta sorge sulla cresta spartiacque fra la Valtournanche e la Valpellina, a nord del Dôme di Cian. Essa fu salita pel ghiacciaio di Balanselmo e la cresta Sud.

Dente Settentrionale d'Aran m. 3050 circa (sulla cresta SO. della Roisetta in Valtournanche). *Prima ascensione.* 29 agosto 1901. — Compiuta dalla comitiva predetta, salendo per la parete Sud e discendendo per lo spigolo Ovest.

Monte Roisetta m. 3321. *Prima ascensione per la cresta Sud-Ovest.* 29 agosto 1901. — Fu compiuta dalla comitiva predetta salendo dal colletto fra il Dente Settentrionale d'Aran e la Roisetta.

Colle della Tersiva m. 3200 circa. *Prima traversata.* 8 settembre 1901. — Fu compiuta dal socio avv. Giovanni Bobba col portatore Giuseppe Pession, recandosi da Fénis a Cogne. Il colle è situato fra la Tersiva e la Punta di Tessonnet ed è un valico diretto fra la Valle di Clavalité ed il vallone di Grauson.

Costa di Tersiva m. 3310. *Prima ascensione.* 8 settembre 1901. — Fu compiuta dalla comitiva predetta. Questa cima è situata fra la Tersiva e il Colle della Tersiva sovranominato.

Corno dei Tre Signori, m. 3329 (gruppo Ortler-Cevedale). *Prima ascensione per il versante Ovest*, cioè direttamente per il pendio di detriti che sovrasta al Passo di Gavia, indi pel « couloir » che sbocca sulla cresta terminale presso la vetta. Compiuta nell'estate 1899 dal sig. Rudolf L. Kusdas di Vienna. (Da « Mitth. D. Oe. A.-V. » 1901 p. 195).

Grohmannspitze m. 3111 (Dolomiti di Gardena e Fassa). *Variante sulla cresta Est-Nord-Est*, compiuta il 18 agosto 1899 dai signori dott. H. Eglauer, L. Geissler, E. Gütli e dott. P. von Hepperger (Da « Mitth. D.Oe. A.-V. » 1900, pag. 106).

Cima di Pradidali m. 2888 (Gruppo delle Pale). *Salita per nuova via dal Sud*. — Fu compiuta il 7 agosto 1898 dai signori dott. S. Schönborn e Uhl colle guide M. Tavernaro e G. Favro. Partiti alle 6,15 dalla capanna Pravitale (m. 2340), si diressero verso una grossa e caratteristica torre di roccia che la montagna protende verso la capanna. Volgendo poi a sinistra, con difficile scalata raggiunsero l'intaglio tra la montagna e la torre, dove la roccia è traforata da una porta naturale. Dopo breve traversata verso destra, scalarono direttamente la parete assai esposta, sino a un piccolo ripiano a circa 100 metri sotto la cresta terminale. Proseguirono quindi verso questa e, mediante scalata di parecchi camini, due dei quali assai difficili, la raggiunsero a destra (NE.) del primo spuntone (il più a SO. della cima) che vi emerge; contornando gli altri spuntoni della cresta (in direzione NE.) e scalando alquanto il penultimo, giunsero sulla vetta alle 10,35. E da notarsi che la via ordinaria (via Bettega) sullo stesso versante Sud si tiene ad Est della suddescritta e raggiunge la cresta presso la vetta. (Da « Mitth. D.Oe. A.-V. » 1902, pag. 34).

Tofana di Razes m. 3220 (Dolomiti d'Ampezzo). *Prima ascensione per la parete Sud*. — Fu compiuta il 9 agosto 1901 dalle signore Ilone e Rolanda von Eötvös di Budapest, figlie del presidente della Accademia delle Scienze Ungherese, colle guide Antonio Dimai, Agostino Verzi e Giovanni Siorpaes. Fu una salita difficilissima su rocce verticali che durò dalle ore 8 alle 18,30 e si svolse nella prima parte in direzione NO., poi in direzione NE. La discesa venne compiuta per la via ordinaria. La stessa salita fu ripetuta una settimana dopo dal sig. Hellmann, inglese. (Da « Mitth. D.Oe. A.-V. » 1901, pag. 271 e 293).

ASCENSIONI INVERNALI

Rocciamelone m. 3537 e Punta Clairry m. 3165. — Il socio Alberto Bonacossa (Sezione di Torino), partito da Susa il 1° novembre 1901 col portatore Francesco Meyer di Chiomonte e suo figlio Casimiro, e dopo aver pernottato all'alpe Trucco (m. 1722), raggiunse la vetta del Rocciamelone, in 12 ore di salita effettiva. La neve era molle, ma in compenso il cielo limpidissimo.

Il 1° aprile 1902 in compagnia del sig. Verardo Millo di Pontedecimo (Genova), *senza guide*, partiti da Meana, per Susa e l'Ospizio del Moncenisio, raggiungeva la Punta Clairry e scendeva a pernottare alle grangie Savalino (m. 2400) dopo aver sopportato la tormenta per circa

3 ore. La neve mollissima e bagnata per tutto il percorso obbligò a portare sempre le racchette e la salita dall'Ospizio alla punta (attaccando il monte direttamente sopra la Cappella di San Bartolomeo) richiese oltre sette ore.

Tête de la Maye m. 2522 (Delfinato). — Questo belvedere delle grandi Alpi Delfinesi, che si eleva a nord del villaggio di La Bérarde, venne salito il 27 dicembre 1901 da una comitiva di alpinisti tedeschi.

Strahlhorn m. 4191 (monti di Zermatt). — Fu salito il 31 dicembre 1901 dai signori H. Hoek ed E. Schottelius colla guida Tännler e il portatore Moor di Zermatt. Pernottamento alla Fluhhütte (m. 2612) presso il ghiacciaio di Findelen: partenza alle 6,10; arrivo sulla vetta alle 13,40; ritorno alla Fluhhütte alle 16,15. Vennero usati gli ski sino a circa m. 3750, cioè poco sotto l'Adlerpass.

Gite dello Ski-Club di Milano. — Questo Ski-Club, costituitosi il 3 marzo u. s., compì già tre gite sociali; il 9 marzo al *Motterone* con 9 soci; il 23 al *Pertù* con 2 soci; il 25 al *Monte San Primo* con 8 soci, discendendo a Bellagio.

Al Monte Adamello m. 3554, *da solo cogli ski*. — Per parecchi motivi non avrei ora dato conto alcuno di questa mia gita; ma l'averne parlato qualche giornale politico dietro le informazioni che non per questo scopo ebbi a dare a qualche amico, ed il bisogno di distogliere dalla supposizione di una disgrazia chiunque trovasse in alta montagna parte del mio bagaglio che dovetti abbandonare, mi forzano ad uscire dal riserbo. Mi limito però ad alcuni cenni sommarii.

Dopo un primo fiasco nelle vacanze di carnevale, in cui, dopo aver pernottato al Rifugio di Salarno, dovetti retrocedere per il pessimo tempo, senza speranza di miglioramento, ritornai all'assalto della vetta nelle vacanze pasquali.

25 marzo; ore 18 partenza da Cedegolo (m. 446), arrivo a Savio (m. 1230) ore 20; — 26 detto: partenza da Savio ore 6, solo, con 21 kg. di bagaglio; arrivo al Rifugio di Salarno (m. 2250) ore 16,30; 90 centimetri di neve sopra quella esistente a carnevale (totale metri 3,50) e 2 ore di lavoro per entrare nel sepolto Rifugio; — 27 detto: partito tardi dal Rifugio, presovi dal sonno; affrontato il pendio del Passo di Salarno, alle 13 debbo retrocedere precipitosamente per le valanghe e tornare al Rifugio; — 28 detto: ore 6 partenza con tutto il carico; ore 16,30 al Passo di Salarno (m. 3160); difficoltà per vincere l'estrema spalla di ghiaccio; pel Pian di Neve al salto di roccie a SE. dell'Adamello ore 18,30. Bivacco circa m. 3350, temp. —12° la sera, —13° la notte; vento di NO. sempre più forte verso mattina; — 29 detto: ore 5 circa partenza verso la vetta, girando verso O; vento e tormenta violentissimi; neve durissima; lascio presto gli ski e metto le racchette; presto debbo toglierle ed appena riesco a stare in piedi; circa a metà tra le roccie e la vetta, approssimativamente a m. 3480 ed alle ore 5,30 un colpo improvviso di vento mi rovescia in una sosta, e scalpitando, in uno sforzo supremo riesco ad appendermi col bastone da ski, ma mi slogò alla spalla il braccio destro. Con indicibile fatica e sforzo di volontà alle 8,30 mi raccolgo colle mie robe

presso gli ski. La mano destra è inattiva, la sinistra corre grave pericolo di congelazione, mentre il vento mi porta via diversi oggetti. A fatica ed alla meglio rimetto le racchette ed abbandonati gli ski mi dirigo al Passo di Salarno (ore 10,30). Nella pericolosa discesa della placca gelata, in un falso movimento, puntellandomi contro volontà sulla mano destra, mi va a posto miracolosamente la slogatura! Il più presto che possibile e direttamente per non tagliare il pendio per timore di produrre valanghe ridiscendo al piano del Rifugio (ore 14,30) senza entrarvi; alle 16,30 poco sopra il lago di Salarno incontro le recenti tracce di un orso (tracce controllate di poi in una infruttuosa caccia fatta troppo in ritardo); nuove tracce incontro sotto il lago di Macesso; sotto il salto di Macesso, a notte, dopo attraversata una valanga, mi smarrisco nel bosco e stanchissimo mi abbandono al sonno; — 30 marzo: giungo a Saviore alle 9 e, partitone alle 10,30, in un'ora ritorno a Cedegolo.

Questi quattro giorni di solitudine mi sembrano un romanzo, nel quale mi permetto di rivolgere al rev. W. A. B. Coolidge una domanda: Ho fatto l'Adamello? U. VALBUSA (Sez. di Torino).

Monte Saccarello m. 2200 (Alpi Marittime). — Venne salito dal sottoscritto il 12 marzo u. s., con traversata da Pieve di Teco a Briga Marittima. L'itinerario seguito in salita fu quello di Mendatica (2 ore di marcia rapida da Pieve), la *Colla di San Bernardo* m. 1260, ove si cominciò a camminare sulla neve, ed il paesello di Mönnesi (ore 1 1/2 da Mendatica).

Da Mönnesi passò per il baraccamento militare al piede del fianco NE. della montagna. La sommità orientale di questa (m. 2095) fu vinta per erti pendii di neve gelata alle 13,10, dopo ore 1,35 di faticosa salita dal baraccamento (ore 3,15 di marcia effettiva da Mendatica). Percorse poi la cresta, lunga 2 km., passando per il colossale monumento in bronzo del Redentore (non ancora eretto sul piedestallo), che orna la vetta culminante e scese per i ripidi pendii del lato SO. Qui trovò neve cattiva nella quale affondò fino ai ginocchi, e così continuò fino in fondo alla sottostante valletta del Rio Broc, raggiunta dopo ore 1,15 di lenta discesa. Durò fatica a trovare il « thalweg » ricoperto per lunghi tratti da neve sgelata fino a pochi km. da Briga, dove entrò alle 17,30. Tempo impiegato da Pieve di Teco (non comprese le fermate) ore 8,55.

Nella salita si fece accompagnare da un valligiano di Mendatica, il quale asserì di non essere mai salito sulla montagna nell'inverno. Effettuò la discesa da solo.

Dalla Colla di San Bernardo sul versante di Val Tanarello fino alla suddetta Valle di Broc, uno strato di neve variabile da uno a tre e più metri di spessore ricopriva il terreno, cancellando ogni traccia di sentiero.

Sebbene sprovvisto di macchina fotografica e munito di poche carte topografiche antiquate, ebbe a soffrire qualche vessazione da parte dell'autorità militare, che per poco non gli vietò il passaggio per quei paraggi, sacri alla difesa nazionale.

J. L. TOD-MERCER (Sezione di Firenze).

ASCENSIONI VARIE

In Valle d'Aosta. — Ascensioni compiute nell'estate 1901 dal socio avv. Giovanni Bobba della Sezione di Torino.

Becca di Guin m. 3805 per la parete orientale, e Punta Sella m. 3860 (Jumeaux di Valtournanche) per la cresta sud-ovest. — 21 agosto. Colla guida Casimiro Thérissod.

Cervino m. 4482. — Traversata dalla Capanna Luigi di Savoia alla Matterhornhütte. — 25 agosto. Colle guide Casimiro Thérissod e Giuseppe Pession. — Il giorno successivo ritorno in Valtournanche per il *Breuiljoch* m. 3357, raggiunto dalla Matterhornhütte attraversando direttamente la parete orientale del Cervino alla sua base.

Punta Trois Quarts m. 3081 (prima salita conosciuta). — 7 settembre: da solo. Questa punta è impropriamente detta *Bec d'Aran* sulla carta I. G. M., denominazione riservata invece alla sommità m. 2900 a nord dei pascoli dell'Aran.

Torre di Lavina: *Punta Sud* m. 3308. — 9 settembre: Col socio tenente Alberto Pelloux (Sez. di Torino) e colle guide Casimiro Thérissod e Giuseppe Pession. Salita per la costola sinistra del canalone situato fra le due vette della Lavina sulla parete occidentale; discesa per la parete orientale.

Dent Parrachée m. 3712 (Morian). — Il sig. O. Dumur, vice-presidente della Sezione di Maurienne del C. A. F., compì la sua 4^a ascensione a questa cima il 22 giugno 1901, colla *signorina* Du Fraguier, figlia del colonnello del 158^o fanteria; la quale è probabilmente la prima signora che abbia raggiunto detta cima.

Nelle Prealpi Biellesi e nel gruppo del Monte Rosa. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nell'anno 1900.

23 luglio: dall'Ospizio d'Oropa al Monte Mucrone m. 2337; — 4, 7 e 8 agosto: dal predetto Ospizio al Monte Tovo m. 2332, al Monte Mars m. 2600, al Monte Camino m. 2334 e da questo al Monte Rosso m. 2374; — 12 agosto: da Piedicavallo al Monte Bo m. 2556: pernottamento nella capanna presso la vetta; — 14 agosto: da Piedicavallo al Monte Cresto m. 2521; — 17 agosto: da Piedicavallo a Gressoney St-Jean pel passo della *Grande Mologna* m. 2427, salendo anche sulla vicina Punta dei Tre Vescovi m. 2579; — 18-21 agosto: da Gressoney al Col d'Olen, alla Capanna Gnifetti e alla Punta Gnifetti m. 4559; — 28 agosto: da Alagna al Corno Bianco m. 3320, *senza guida* e coll'avv. Manfredi di Torino; — 3-4 settembre: da Alagna pel Col d'Olen alla Capanna Gnifetti, indi pel Lysjoch m. 4277 alla Capanna Bétemps ed a Zermatt; — 5 settembre: dal Riffel a Macugnaga pel passo del Nuovo Weissthor m. 3661; — 6-7 settembre: da Macugnaga all'Alpe Pedriolo m. 2052 e ad Alagna pel Colle delle Loccie m. 3353. — Nelle ascensioni dal 3 al 7 settembre ebbi per guida il portatore Guglielmo Guglielminetti di Alagna e suo fratello Lorenzo, non ancora patentato, dei quali fui soddisfattissimo.

Dott. RINALDO PIAZZI (Sezione di Milano).

Nel gruppo del Monte Rosa. — Ascensioni compiute dal socio Alberto Bonacossa (Sezione di Torino) nell'agosto 1901, da Macugnaga.

Due volte per l'alpe Rosareccio, ed una per la parete NE. al Pizzo Bianco m. 3216. — Per la capanna Eugenio Sella (m. 3150) alla punta del Nuovo Weisssthor m. 3661 colla guida Gaspare Burgener di Saas-Fee. — Cima di Jazzi m. 3749 pel versante NE. in ore 7 1/4 da Macugnaga (tempo normale 10 ore) col sig. Serravezza di Genova e le guide Ferraris e Jakini di Macugnaga. — Jägerhorn m. 3972 per la cresta E. col Jakini predetto.

In Val Grosina. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1901.

16 agosto. — Da Isolaccia alla Capanna d'Eita (m. 1703) in ore 7, non per la solita via di Semogo e Bosco del Conte, ma pel versante destro del torrente Viola, attraverso i pascoli e le foreste dei monti di Pezzel, di Elia, di Belvedere, Gardonné, raggiungendosi ancora, come per la vecchia via, il Passo di Verva. È via molto più pittoresca e che raccomando.

17 detto. — Da Eita alla Capanna Dosedé (m. 2850) in ore 4, con salita nel pomeriggio alle due Cime di Saoseo (m. 3267 e 3277) in ore 3. — Pernottamento alla predetta piccola ma comoda capanna.

18 detto. — Dalla Capanna Dosedé in 4 ore al Corno Dosedé (m. 3232). — Discesa alla Capanna e ad Eita.

20 detto. — Da Eita alla Cima di Piazzzi (m. 3439) in ore 6.

21 detto. — Da Eita alla Torre Centrale del Redasco o Cima Elsa (m. 3103) in ore 7, per la via già percorsa nel 1898 dai fratelli Bono (vedi « Rivista » 1898, pag. 486-87) e cioè per il Colle dell'Oca, indi passando sotto la Cima Rossa ed attaccando poi direttamente il crinale di roccia che da ovest ad est, partendo dalla base della Cima Rossa, va a formare la parete occidentale della Cima Elsa. Deposì il mio biglietto di visita nell'ometto che sulla punta occidentale costrussero nel 1897 gli amici Facetti ed Ongania, salendovi per altra via colla guida Schenatti (vedi « Rivista » 1897, pag. 2-5). La mia è dunque la terza ascensione; e la seconda se si calcola la sola via Bono, per così chiamarla dal nome dei primi ascensori, mentre l'altra via si potrebbe chiamare via Schenatti, che fu la guida di Facetti ed Ongania.

24 detto. — Da Elsa alla Punta Maria del Redasco (m. 3139) in ore 6 1/2 per la valle di Cassavrolo e Passo di Zandila, salendo indi quasi sempre per la cresta. Nella bottiglia dell'ometto trovai i biglietti del compianto Giorgio Sinigaglia, che vi salì pel primo (vedi « Boll. C. A. I. » 1897, p. 178), di Bono Antonio e del dott. Bruno Galli-Valerio. Dalla cima discesi a Bormio in ore 6.

Nelle suddette gite ebbi per guida il vecchio ma ancora abile Giuseppe Krapacher detto Todeschino, di Premadio, e nella gita alla Cima Elsa ed alla Cima Maria anche l'ottima e carissima guida Pietro Rinaldi, di Grosio, che raccomando vivamente per chi vuol fare altre salite alla bellissima, per quanto non eccessivamente difficile, Cima Elsa, e per la via brevissima e pittoresca già fatta dai fratelli Bono ed ora anche da me.

Dott. RINALDO PIAZZI (Sezione di Milano).

Nelle Alpi Apuane. — Il Rifugio Aronte, che verrà inaugurato entro il mese di maggio, è già stato visitato da numerose comitive che compirono parecchie ascensioni sui monti circostanti. La Tambura (m. 1890) fu salita il 6 aprile dei soci F. Federici ed S. Gattai (Sezione Ligure); poi da altri che discesero al passo omonimo. Il Monte Cavallo (m. 1889) ha ricevuto la visita dei soci A. Malchiodi, E. Isolabella ed altri il 20 aprile, ed in ultimo anche la modesta Focoletta è stata salita da qualche solitario alpinista.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Alla Colma di Mombarone m. 2392. — 3ª gita sociale e intersezionale con Biella. — Stabilita pel 13 aprile e rimandata pel cattivo tempo che continuò tale fino al momento della partenza, questa gita ebbe nondimeno un esito felicissimo. La sera del sabato 19 lasciavano Torino una ventina di volenterosi fidenti nella clemenza del tempo. Giunti a Ivrea si proseguì in vettura per Borgofranco, incominciando a respirare la prima boccata d'aria montanina. Si ripartì tosto di buon passo e dopo un'ora e mezza circa di ripida salita al chiaro di luna giungevamo ad Andrate, dove, grazie alla sollecitudine dell'ing. Pomba, che con alcuni altri ci aveva preceduto, trovammo tutto ben disposto per il pernottamento che fu comodo e soddisfacentissimo.

Alle 3, giusta il programma, sveglia e caffè; alle 4 partenza. Dopo la prima ora, sgranchite le gambe, incominciò il piacere dell'ascendere e l'entusiasmo del guadagnare dislivello. La giornata non si può dire bella, tuttavia il pericolo della pioggia sembra per il momento scongiurato. Senza troppo fermarci, si prosegue in direzione del Bric Paglie, dove si ha convegno colla comitiva dei colleghi Biellesi. Si incomincia a pestare la prima neve, che troviamo in tutto il corso della giornata in condizioni ottime (anche per la quasi mancanza del sole), tale da permetterci di avanzare speditamente ma non da compensare le fatiche dei due compagni che si sono procurato il lusso degli ski.

Verso le 7 1/2 sentiamo un grido e vediamo comparire a noi di fronte, poco più alto, e profilarsi nettamente sul bianco della neve i colleghi Biellesi ad uno ad uno e il loro numero va aumentando successivamente fino a raggiungere quasi il nostro. Li salutiamo con segni e grida ed in breve ci troviamo tutti riuniti; le vecchie conoscenze si stringono fraternamente la mano e si fa luogo alla presentazione in via sommaria di tutti gli altri. Notevole la presenza dell'ing. cav. Corradino Sella, sindaco di Biella e presidente della Sezione, del cav. dott. Antoniotti direttore della gita e del giovanetto Vittorio Buratti, di forse 10 anni, che esordisce benone.

Dedicata mezz'ora a rifocillarci, si riprende tosto a salire, tranquilli oramai del tempo grigio ma non minaccioso, e dopo 2 ore e 1/2 di neve alternata con qualche roccia formante la cresta di assai facile scalata, mettiamo piede sulla vetta, dove s'erge la maestosa pietra monumentale al Redentore, la cui vista ci aveva servito nell'ultima parte dell'ascensione di guida e di sprone. Immaginiamo colla fantasia il magnifico panorama di cui non ci è concesso di godere in realtà e quindi, seduti ai piedi dell'obelisco, si fa luogo ad altra abbondante refezione ed i soci fotografi fanno qualche tentativo di istantanee.

Dopo una buon'ora di fermata lasciamo la punta e quando già siamo discesi di forse cento metri, vediamo spuntar un valoroso che viene alla nostra volta a passo quasi di corsa; è il collega dott. Valbusa che s'avanza a capo scoperto, scamiciato come un atleta, sorridente come il Genio benefico della montagna. Ci saluta senza fermarsi e senza quasi rispondere alle nostre interrogazioni, prosegue per la vetta che in poco tempo guadagna e ci raggiunge

poco dopo. Si scende tutti insieme allegramente con qualche scivolata e ci attende tosto la gradita sorpresa di un eccellente refrigerante rappresentato da un fusto di ottima birra che il sig. Thedy, uno dei direttori biellesi, con pensiero gentile ha fatto trovare lassù. Poco sotto, un altro fusto ancora, che ci infonde un nuovo allegro vigore. Il tempo a valle è mutato e un bel sole illumina il sottostante Biellese fecondo di pascoli e di acque, bellissimo nel verde tenero di primavera e ammiriamo il Santuario di Graglia e Sordevolo che ci sta di fronte e Andorno e nel fondo la graziosa Biella. Tocchiamo la Cappella di San Grato, volgiamo uno sguardo indietro al Mombarone e quando incomincia a piovere abbastanza fitto noi siamo alla sosta a Graglia. Dopo breve riposo saliamo nelle vetture che in un'ora circa di scarrozzata divertente ci portano a Biella, dove risplende di nuovo il sole.

Si visitano i locali della Sezione e siamo oggetto delle gentilezze più premurose dei buoni Biellesi che fanno gli onori di casa. Dopo il vermouth offertoci al Club, alle 5 siamo radunati al « Gallo Antico » dove si pranza allegramente. Alle frutta parla il dott. Santi per ringraziare i Biellesi del loro intervento così numeroso e della loro gentile accoglienza, e manda loro il saluto, non dell'addio, ma dell'arrivederci. A lui risponde l'ing. Sella con parole affettuose, e così finisce il banchetto fraterno a cui fa onore l'appetito generale. Alla stazione al momento della partenza una triplice « hip! hip! urrah! » è l'ultimo saluto a Biella ospitale.

Prima di far punto è doveroso il tributare una parola di ringraziamento ai colleghi dott. Santi, Gustavo Turin e ing. Pomba, direttori oculati e previdenti, a cui risale in gran parte il merito della buona riuscita di questa escursione che lascerà in tutti il più lieto ricordo.

A. BERSANINO.

Sezione di Roma.

Monte Lucrétile m. 980. — *1ª escursione scolastica.* — E' questo il monte che sorgeva presso la villa sabina di Orazio, e da lui memorato nell'Ode 17 del lib. I. Oggi i paesani lo chiamano *Li Campanili*, e la carta dell'I. G. M. *Monte Rotondo*; quest'ultima denominazione non è però esatta, dovendo essa applicarsi ad altro cocuzzolo più a S., distinto colla quota 887.

Il 19 marzo u. s., rallegrata da un cielo di cobalto e dai zeffiri primaverili, ebbe luogo l'escursione a questo classico monte, alla quale intervennero 10 soci, 4 professori, tra cui il socio comm. Cigliutti, preside del Liceo E. Q. Visconti, e 56 studenti. Dei 5 istituti governativi d'istruzione secondaria che conta la Capitale, risposero all'invito di questa Sezione l'E. Q. Visconti con 51 studenti, il Torquato Tasso con 2, l'Istituto Tecnico con 3; nessuno dell'Umberto I e del Mamiani. Superflui i commenti! Merita lode però il Rettore del Convitto Nazionale che mandò, per la prima volta, 8 de' suoi convittori.

La gita riuscì egregiamente; la vaghezza del paesaggio, e il panorama imponente che si scopre dalla vetta sui colossi dell'Appennino, furono oggetto della più viva ammirazione; nè minore interesse destò ne' convenuti la valle Ustica ai piedi del monte, che, lieta delle sue memorie Oraziane, gioiva al sole nei primi sorrisi della stagione novella.

Al Monte Pozzotello m. 1987 (Gruppo degli Ernici). — Nonostante l'incertezza del tempo, ci trovammo in cinque volenterosi soci per partire secondo il programma alle 13,20 del 22 marzo. Scesi alle 15,13 alla stazione di Frosinone, ripartimmo in vettura e giungemmo alle 18,5 al paese di Guarcino situato allo sbocco della Valle Macerone e di quella dell'Agnello, ove scaturisce il fiume Cosa. Nel territorio di Guarcino vi sono molte sorgenti, fra cui primeggiano quella detta Caporella che alimenta quattro fontane nell'interno del comune, quella di Trovalle che fornisce d'acqua Alatri e Ferentino, e quella di Filette, presso l'abitato, che contiene sali e magnesia. Anzi a tale proposito mi piace qui riportare quanto dice il prof. E. Viola in una sua pubblicazione sulla *Struttura carsica osservata nei monti Ernici*:

« Il meraviglioso bacino imbrifero della parte più alta del Cosa, in forma di anfiteatro quasi circolare, è determinato dal Monte La Forchetta, Monte Monna, Monte Fanilli, Monte Ortara, Campovano, Campocatino e Punta della Valle. Sul ciglione di questo anfiteatro sono piccole e grandi doline: essa è l'unica area imbrifera da cui si alimentano le copiose sorgenti sud-dette. Quelle doline sono le manifestazioni di un fenomeno antico e molto più vasto, il quale doveva manifestarsi anche in quell'area, ove oggi sono tracciati i vari rami che si uniscono al Cosa prima di Guarcino; in quell'area si estendeva l'altipiano di Campocatino con numerose doline che demolirono gli strati del calcare e formarono così l'anfiteatro del Cosa. In tal modo si spiegano le grotte che si osservano lungo questo fiume e le sorgenti copiosissime ».

Al nostro arrivo fummo cortesemente ricevuti dal sig. Cesare Imperi, console del Touring e dai suoi amici e colleghi Camillo Ceccacci e Clodoveo Milani.

Alle 4,30 del mattino successivo, noi cinque e i signori Imperi e Ceccacci, accompagnati dalla guida Vincenzo Celani, uscimmo da Guarcino (675 m.). Per la via Sublacense che va verso il Piano d'Arcinazzo, e per il sentiero Conivra, svolgentesi lungo il fosso Trovalle, sostiamo alle 6 al Fonte Trovalle. Il sentiero sale comodamente a traverso un bosco; ecco la prima neve che, discretamente dura, facilita la salita che va sempre più accentuandosi fino alla pittoresca fonte Scentella a cui arriviamo alle 8,15: dove ne è la sorgente, dove i pittoreschi scifi?... tutto è sepolto da un buon metro di neve gelata. Il bosco man mano si dirada e cessa, eccoci alle falde del ripido Pizzo della Valle (1778 m.), intorno a cui si aggira minacciosa la nebbia; la salita continua e alle 8,55 la vetta del Pizzo è calcata.

Si scende qualche metro al disotto della cima e dopo 25 minuti eccoci all'ingresso di Campocatino (1767 m.). Delusione!... È un mare di folta nebbia. Il Pozzotello, l'Agnello e il Vermicano che gli fan corona sono scomparsi; il vento fischia e comincia a nevicare. Pure lentamente avanziamo e riusciamo a traversare il Campo e iniziare nella densa nebbia la salita del Vado di Pozzotello. Sebbene la nevicata si cambi in tormenta, proseguiamo ancora: saremo poco al disopra dei 1900 metri, la mèta non si vede ma si sente vicina dal ripido pendio e dal vento che ci fiagella. Sono le 10,15. È assolutamente impossibile andare avanti: fa d'uopo retrocedere e in fretta. Le profonde orme fatte dalle piccozze nel ghiaccio durante la salita sono già scomparse, così che anche la ritirata diventa imbarazzante. Finalmente dopo circa un'ora Campocatino è attraversato; alle 11,20 sostiamo a far colazione a Colle Panunzio, dove la tormenta si è trasformata in placida nevicata.

Per Campo Roccella giungiamo alle ore 13,45 al pittoresco romitorio di Sant'Agnello (934 m.) a picco sulla selvaggia valletta del Cosa nel cui fondo rumoroso scorre l'ononimo torrente che muove con le sue acque molini, cartiere ed officine elettriche della industrie Guarcino. Visitiamo lo speco del romitorio e alle 14,30 rientriamo in paese. Riposatici alquanto e pranzato in compagnia dei due nostri bravi compagni (nei quali presto saluteremo due novelli soci) entusiasti della emozionante gita, alle 16,15 lasciamo in vettura Guarcino e giungiamo alle 18,15 alla stazione di Frosinone, di dove in ferrovia rientriamo in Roma alle 20,30 della sera stessa.

È termino col ringraziare proprio di cuore, anche a nome dei miei colleghi, l'ottimo sig. Cesare Imperi per le tante cortesie usateci, augurandoci di averlo compagno in altre gite, che potranno riuscire più fortunate, ma mai più caratteristiche e più simpatiche.

SAVIO CARLO.

Escursione a Cori, Norba e Ninfa. — A questa gita sociale, più archeologica che alpina, indetta per il 6 aprile, intervennero 11 soci e 14 invitati, fra cui 4 signore. I gitanti, partiti da Roma col treno delle 6,15, giunsero alla stazione di Cori alle 8,35 e al paese (m. 397) alle 9,15. Visitarono le

antiche mura portanti l'impronta di quattro epoche diverse, di cui la più antica risale a quella della fondazione, 1470 anni prima di Cristo; ammirarono inoltre gli avanzi del tempio di Castore e Polluce, lo splendido tempio d'Ercole, di cui rimangono le 8 colonne del portico col suo frontone e la parte anteriore della Cella colla porta recante una iscrizione che ricorda i nomi dei decemviri Marco Manlio e Lucio Turpilio, che per ordine del Senato fecero il tempio, che pare risalga all'epoca della riedificazione di Cori fatta da Silla.

Traversato il fosso dei Picchioni, sopra il magnifico ponte di costruzione romana, ancora intatto (chiamato nel paese della Catena), composto di enormi massi quadrilateri di tufo con tre ordini di pietra nel fornice, rassomigliante all'arco della Cloaca Massima di Roma, alle 10,55 abbandonarono Cori. Per la discreta mulattiera che va fino a Norma giunsero alle 14 alle rovine dell'antica Norba (480 m.). Ne ammirarono entusiasti le colossali mura ciclopiche, le varie porte, il rotondo torrione di difesa (detto Scea), la famosa torre quadrata detta Loggia, alta 13 metri, larga all'impostazione più di 12, restringentesi verso l'alto, e il Tempio di Diana scoperto nella scorsa estate.

Lassù l'occhio spazia sull'incantevole panorama delle Paludi Pontine fino alla Torre Astura e al Circello, mentre proprio sotto al Monte si estende un ampio circolo di mura rivestite di edera, nel mezzo del quale pare sorgano collinette formate di fiori e di edera; qua e là antiche torri rivestite di lussureggiante verdura ed un singolare rivo argenteo; sono le rovine di Ninfa a cui pare si possa giungere con un salto.

La tanto contrastata origine di Norba pare ora, grazie ai recentissimi scavi eseguiti per ordine del Ministero della Pubblica Istruzione, risalga a poco più di sei secoli prima di Cristo. Essendo chiaro che il più gran passo verso la soluzione di questa questione sarebbe fatto il giorno che si trovassero le tombe di coloro che costruirono le sue mura, dette pelasgiche, i primi scavi furono diretti appunto alla ricerca della sua necropoli, ma con risultato affatto negativo. Anzi a questo proposito mi permetto qui riportare la chiusa della relazione dei professori Savignoni e Mengarelli, ai quali fu affidata dal Ministero l'esecuzione di questi importanti scavi:

« Se Norba nulla ci dice dei « Divini Pelasgi » molto invece ci narra del « senno e della potenza di una gente altrimenti importante, che fece appunto « di Norba uno dei primi posti avanzati per la conquista del suo dominio « universale. Anche dall'alto di quella rupe coronata da un saldo cerchio di « mura, grandeggia nei secoli la venerata figura di Roma ».

Gli escursionisti lasciarono alle 14,45 Norba e passando pel paese di Norma (417 m.) situato sopra un alto colle che dal lato ovest forma una rupe sorprendente, detta volgarmente Rava, giunsero verso le 17 a Ninfa. Ne visitarono alla svelta le poetiche e pittoresche rovine che sono un vero lembo svelato di quella per noi misteriosa vita medioevale: è un intero villaggio abbandonato, dominato ora da una quiete di morte, ove non restano che le dimezzate torri, le case diroccate e le chiese cadenti: è una città magicamente in rovina.

Col treno delle 18,14 partirono da Ninfa rientrando in Roma alle 21, tutti entusiasti della interessantissima gita che può invero chiamarsi « a traverso i secoli ».

SAVIO CARLO.

Sezione di Como.

Al Monte Costone m. 1441. Prima gita di allenamento. — Sul battellino partito da Como alle 6 del 16 marzo u. s., si trovarono una trentina di giganti, comprese le signore. Sbarcati ad Argegno alle 7,15, si misero subito in marcia per Pigra (m. 881), seguendo il sentiero che attraversa la frazione Moronico. Dopo un'ora e mezza di buona marcia si fece una breve prima tappa alla trattoria della Terrazza e alle 9,30 si ripartì. Girato il M. Pasquella, salirono verso la cresta del Costone, camminando su uno strato di neve il cui spessore cresceva fino a raggiungere in qualche punto l'altezza di un metro.

Sulla cresta, un forte vento ostacolò alquanto la marcia, ma non impedì che alle 11,30 fossero sulla vetta del Costone ad ammirare l'incantevole panorama delle Prealpi Lombarde collo sfondo dei colossi alpini.

La discesa si fece verso l'alpe di Colunno per una strada irta di ciottoli. Alle 16 si era a Colunno, ove, dopo un ben guadagnato spuntino, tutti s'imbarcarono per Como.

~~~~~

RICOVERI E SENTIERI

Il Rifugio Tiziano nel gruppo delle Marmarole, costruito e inaugurato dalla Sezione di Venezia nel 1899 (vedi « Rivista » 1899, pag. 344 e 467), fu gravemente danneggiato dalle burrasche che imperversarono sulle Alpi in principio dello scorso marzo. Il tetto ne fu schiantato e portato non si sa dove; alcune travi cadute nell'interno fracassarono in gran parte l'arredamento, e la neve che poté penetrare nell'edificio aggravò i guasti. A rilevare i danni ed a provvedere per evitarne possibilmente altri, salirono fin lassù la guida Pacifico Orsolina di Auronzo, suo fratello Lucano e un falegname, i quali impiegarono da Stabiziane ben 11 ore, causa la neve recente e abbondante, mentre d'ordinario bastano 3 ore: una nuova nevicata li costrinse a ridiscendere dopo breve fermata.

Altezza dei Rifugi della Sezione di Venezia. — Il dott. Olinto Marinelli, che ebbe occasione di visitare in diversi anni i tre rifugi costruiti per cura della Sezione di Venezia, avendo il dubbio che la quota altimetrica loro comunemente attribuita fosse alquanto superiore a quella effettiva, eseguì in proposito parecchie osservazioni barometriche, dalle quali, coi relativi calcoli, dedusse le seguenti altezze:

Rifugio Venezia al Pelmo	m. 1947
Rifugio San Marco all'Antelao	» 1840
Rifugio Tiziano alle Marmarole	» 2238

Il dott. Marinelli propone di adottare questi dati fino a tanto che se ne possano stabilire altri con più perfetto procedimento topografico.

(Dall'« In Alto », n. 4 del 1901, pag. 38).

Facciamo notare che pel Rifugio Venezia già da qualche tempo venne adottata un'altezza di pochissimo differente da quella suesposta, cioè m. 1944 o 1948.

Rifugio Nizza in Val Gordolasca (Alpi Marittime). — La Sezione Alpi Marittime del Club Alpino Francese dà avviso che l'inaugurazione del predetto Rifugio venne fissata pel 14 luglio venturo. Pubblicheremo ulteriormente il programma di questa festa alpina.

Per la ricostruzione della **Capanna svizzera sul Cervino** la Sezione Monte Rosa del C. A. Svizzero ha aperto una sottoscrizione.

~~~~~

PERSONALIA

Nicola Heusch, tenente generale dell'Esercito (nato a Calci presso Pisa nel 1837, morto a Bari l'11 aprile u. s.). — Fu Ispettore degli Alpini due volte e fu il generale che finora resse più a lungo tale carica. Qui diremo della funzione da Lui esercitata quale Ispettore degli Alpini, per quell'intimo e caro legame di comuni intenti ed aspirazioni che avvince il bel corpo degli Alpini alla nostra forte istituzione.

Pochi tra gli alpinisti più appassionati ebbero la fortunata e propizia ventura di percorrere e studiare le nostre Alpi, come la ebbe il compianto generale Heusch. Tuttavia la sua fama, come alpinista, sebbene non stia al di

sotto di quanti hanno, in questo campo, raggiunto i primi posti, va considerata in relazione alla funzione che pur i grandi colossi e le cime più elevate possono esercitare nello svolgimento opportuno ed efficace di talune specialissime operazioni militari. Invece l'opera sua si manifesta sola e tutta nel carattere particolare dato alle truppe Alpine, e nello impulso fortissimo ad esse impresso.

Già come Comandante di reggimento Alpino, Egli aveva afferrato intero ed esatto il concetto dei particolari servigi che debbono essere prestati da queste truppe, e dei modi d'impiego di esse in relazione al problema complesso della difesa. Saranno sempre consultati con profitto i precetti tattici e logistici da Lui dettati a' suoi ufficiali, e del pari, con vivo interesse, saranno ricordati gli studi compiuti sia personalmente, che col concorso dei più bravi e intelligenti fra i suoi dipendenti. Nessuno, tra quelli che ebbero la ventura di manovrare con Lui sulle nostre Alpi, potrà facilmente scordare il giusto impulso dato alle azioni guerresche, pur simulate, svoltesi in lungo ed ordinato processo tattico e logistico per entro a molte tra le nostre più importanti Valli Alpine.

E quando pure, per il giusto orgoglio — perchè non dirlo? — che viene dallo sviluppo di azioni susseguentisi con febbrile ansia di forti conati, per mostrare le valide doti del forte nostro soldato, ci si trovava a discutere sul valore di posizioni, di linee d'operazione, di forme e procedimenti tattici, Egli veniva sempre a dissipare ogni dubbio, a chiarire le idee, a raffermarle nei giusti limiti di un sano ed esatto ragionare, colla sua parola ammaliatrice, esprimente il suo pensiero chiaro e sicuro, la sua dottrina persuasiva, ricca di considerazioni e di dati. Perchè il generale Heusch fu anche un parlatore facile, stringente, arguto, sapiente. Il suo era un modo d'insegnare, non caritatevole, ma finamente obbiettivo: sforzare la mente al più forte ragionare e risolvere. Sublime maestro!

Posto a capo dei sette reggimenti Alpini, quale Ispettore, intese ad uniformarne lo spirito aggressivo, in relazione alla difesa manovrata, quale si conviene sulle nostre Alpi; studiò e risolse, nei limiti della finanza, il problema della forza; dotò i riparti di tutti i mezzi necessari ad assicurarne l'esistenza e l'impiego nelle regioni più aspre e a distanza; diè impulso e vigore particolare alla milizia mobile ed a quella territoriale alpina, definendone esattamente il valore e la prestazione. — Fu organo sempre preziosamente consultato, e, per quanto riguarda il C. A. I., fu nel 1888 chiamato a far parte della Commissione che compilò lo Statuto, il Regolamento e le Tariffe per le guide e i portatori del Consorzio fra le Sezioni di Torino, Pinerolo, Aosta, Biella, Varallo e Domodossola.

Non scrisse, nè pubblicò studi speciali sulle Alpi, o sulla vita alpina. Tutto ciò che scrisse, fece, oprò per gli Alpini, giace negli Archivi, prezioso ricordo dell'opera sua indefessa ed illuminata, patrimonio caro e sacro della storia degli Alpini, della quale rimarrà per sempre una delle figure più vigorose.

O. ZAVATTARI (Sez. di Torino).

Briner Ermanno era iscritto alla Sezione di Torino sin dal 1878. Da dieci anni, insidiato dal male pel quale dovette soccombere, aveva con sacrificio rinunciato alle vere ascensioni, di cui era entusiasta. L'ultima fu quella della Punta Lamet, il 12 luglio 1891. Della montagna amava anche le piante ed i fiori, compiacendosi vivamente quando riuscivagli di acclimatarne in pianura.

L'animo suo gentile ed espansivo gli aveva conquistata la simpatia di quanti lo conobbero; eccezionalmente laborioso ed attivo, non risparmiò mai se stesso, nemmeno sulle Alpi e, come pochi energico e risoluto, dimostrò coi fatti un vero disprezzo per la fatica e pei disagi. Trasportato e sorretto da passione ardente per la montagna, il più sovente, dopo una notte passata in salita, dal livello delle nevi eterne egli ammirava felice lo spettacolo del sole nascente, di ritorno dalla vetta quello del tramonto, e proseguiva animoso la discesa nella valle tenebrosa, talvolta sino a sera inoltrata...

Compi un discreto numero di ragguardevoli salite: M. Orsiera, Ciusalet, Colle Girard in inverno, Monviso, Ciamarella, Punta Roncia, Pierre Menue (nuova via), Punta Lera, Torre d'Ovarda, Punta Corna (1^a ascensione), Aiguille d'Arves Centrale, Cervino, ecc., più moltissime di minor importanza.

Quantunque recentemente la sua salute fosse assai scossa, nulla faceva prevedere l'imminenza di una catastrofe, quando improvvisamente la sua esistenza venne troncata come da un colpo di fulmine il giorno 20 aprile in Ciriè.

Certo la scomparsa di Ermanno Briner impressionò penosamente molte persone, ma a coloro soltanto che da 30 anni ebbero la fortuna di apprezzarne i meriti è riserbato imperituro il dolore di lamentar la perdita di così prezioso amico e valente compagno d'escursioni.

LEOPOLDO BARALE.

L'inaugurazione del monumento a Charles Durier a Chamonix, avrà luogo il 19 maggio. Per quell'epoca il C. A. Francese ha organizzato una riunione alpinistica di 4 giorni (dal 16 al 20), con programma di gite, specialmente nei dintorni di Lons-le-Saunier.

Per un ricordo a Re Umberto I in Aosta.

Il Municipio di Aosta e la locale Sezione del C. A. I. si sono fatti iniziatori per erigere un ricordo alla memoria di Re Umberto I in quella città. In una riunione preparatoria del 6 aprile si costituirono i Comitati Generale ed Esecutivo per mandare ad effetto la nobile impresa, e risultarono così composti:

COMITATO GENERALE: *Presidente*: il Sindaco di Aosta, cav. avv. Cesare Chabloz. — *Vice-Presidenti*: cav. Antonio Farinet, consigliere comunale e vicepresidente della Sezione - cav. G. Scrivante, tenente-colonnello comandante il Battaglione di Aosta. — *Membri*: Avondo comm. Vittorio, Issogne - Badini-Confalonieri, senatore comm. avv. Alfonso, Torino - Bertolini Maurizio, Courmayeur - Buffa di Perrero, tenente aiutante maggiore, Aosta - Bombrini comm. Raffaele, Aymavilles - Canzio Ettore, socio Sezione Aosta C. A. I. - Casana senatore comm. Severino, Montaldo Dora - Casalegno Domenico, socio Sez. Aosta C. A. I. - Chanoux cav. G., Piccolo San Bernardo - Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato, Caluso - D'Andrade comm. Alfredo, Torino - De Peccoz barone Antonio, Gressoney - Darbelley cav. avv. Augusto, presidente Sez. Aosta C. A. I. - Defey prof. Edoardo, socio Sezione Aosta C. A. I. - Farinet cav. avv. Alfonso, deputato d'Aosta - Farinet cav. Francesco, deputato di Verrès - Frigerio cav. Pietro, sotto-prefetto di Aosta - Fiorio cav. Cesare, socio Sezione Aosta C. A. I. - Frassy Cesare, id. - Favre cav. maggiore Lorenzo, Morgex - Giachetti cav. Vincenzo, colonnello, Massaua - Giacosa comm. Giuseppe, Milano - Grober cav. avv. Antonio, presidente del C. A. I. - Hérin Gabriele, Châtillon - Largajolli prof. Dionigi, preside del Collegio Principe di Napoli in Aosta - Lucat prof. Silvano, segretario del Municipio di Aosta - Lanier cav. L., Bourg St-Pierre - Marcoz cav. Gio. Batta, Pont St-Martin - Moiso Luigi, comandante RR. Caccie, Aosta - Orset Eliseo, Pré St-Didier - Petigax Giuseppe, guida alpina, Courmayeur - Pignet Francesco, assessore municipale di Aosta - Portè notaio Silvano, consigliere provinciale di Aosta - Ruffier cav. Giuseppe, Courmayeur - Selve comm. Federico, Donnaz - Selve cav. Augusto, Donnaz - Silvano ing. Emilio, socio Sez. Aosta C. A. I. - Sindaci di Châtillon, Cogne, Aymavilles, Gressoney, Pont St-Martin, Sarre, Valsavaranche, Verrès, Villeneuve - Torrione avv. Giuseppe, consigliere di Aosta - Vigna rag. Nicola, socio Sez. Aosta C. A. I. - Vincent Paolo, Gressoney.

COMITATO ESECUTIVO: *Presidente*: avv. A. Darbelley, predetto. — *Vice-presidente*: avv. G. Torrione, id. -- *Consiglieri*: Buffa di Perrero, Vigna rag. Nicola, Lucat prof. Silvano, Ruffier cav. Giuseppe, Pignet Francesco, predetti. — *Cassiere*: Frassy Cesare, predetto - *Segretario*: Casalegno Domenico, predetto.

VARIETÀ

La più alta cima della Sardegna.

Sotto questo titolo il sig. Attilio Mori, addetto all'Istituto Geografico Militare di Firenze e socio della Sezione di Firenze del C. A. I., ha recentemente pubblicato un articolo nella « Rivista Geografica Italiana » (fasc. 2° del 1902) per riferire sulle ultime determinazioni altimetriche ottenute nel gruppo del Gennargentu. Lo stesso Autore aveva già dato nella nostra « Rivista Mensile » del 1898 (pag. 249) una breve nota in cui si assegnava la quota di m. 1828,56 alla punta *Bruncu Spina* del predetto gruppo, quale altitudine della più elevata cima della Sardegna. Questo valore, desunto da operazioni di triangolazione eseguite dall'I. G. M. nel 1897, venne allora ritenuto definitivo, e come tale riportato nell'« Annuario Statistico Italiano » del 1898.

Senonchè il prof. D. Lovisato dell'Università di Sassari, che in più riprese esplorò e studiò il gruppo del Gennargentu, sorse a dire di aver rilevato che presso il *Bruncu Spina* si sopraeleva dai 3 ai 4 metri un'altra punta e che poco lungi tutto il crestone di *Florisa* ha le sue scabre punte schistose che superano m. 1829. Fece inoltre la proposta di dare il nome di Punta *Lamarmora* alla punta predetta, secondo lui più alta che il *Bruncu Spina*.

Il sig. Mori dice ora nel suo recente articolo che « le levate topografiche del 1900 confermarono, almeno in parte, le determinazioni del prof. Lovisato per quanto riguarda la cresta di Punta *Florisa*, ma non per quanto riguarda la cima da lui designata col nome di Punta *Lamarmora*.

« Tra la Punta *Florisa*, determinata trigonometricamente in m. 1822 e Su *Sciuciu* quotato già dal *Lamarmora* m. 1864,70, ma secondo le attuali determinazioni alto solo m. 1823, trovasi un punto detto *Perdu Cropias* che raggiunge l'altezza di m. 1834, superando quindi di m. 12 la Punta *Florisa* e di m. 5 la cima di *Bruncu Spina*. A questo punto, adottando l'opportuna proposta del Lovisato, l'Istituto Geografico Militare assegnò il nome di *Punta Lamarmora* che figura sulle levate (foglio 218, I, *Seiu*). Si può dunque concludere che la più elevata cima della Sardegna è la Punta *Lamarmora*, a nord di Punta *Florisa* nel gruppo del Gennargentu, e che la sua altitudine raggiunge m. 1834 ».

Così il nome del dotto e benemerito generale resta degnamente ricordato sui monti da lui per primo esplorati, come già ve lo ricorda la Casa-Rifugio inauguratasi l'anno scorso poco sotto la Punta *Paulinu*, altra cima importante del gruppo (vedi « Rivista » 1901, pag. 389).

L'epoca glaciale nell'Australia.

Dalle esplorazioni eseguite dal geologo prof. David Edgworth, risulta che il Monte *Kociusko* (m. 2226), la più alta vetta dell'Australia, situata nella Nuova Galles del Sud, mostra indubbe tracce di un'antica glaciazione, le quali rassomigliano a quelle dell'epoca glaciale in Europa e nell'America del Nord. Infatti vi si trovarono antiche morene, massi erratici, rocce levigate e striate. Tali tracce sono molto evidenti nelle valli del Lago di *Albina* e del Lago *Azzurro*, presso il quale trovasi una colossale e ben conservata morena alta circa 135 metri e che racchiude un grandissimo numero di ciottoli striati. A distanza di poche centinaia di metri dal lago *Albina* i geologi trovarono un suolo granitico ben levigato da un antico ghiacciaio. Sembra che in tempi geologici non molto remoti, varii ghiacciai scendessero dal monte *Kociusko* per circa 500 o 600 metri ed avessero uno spessore che in taluni punti raggiungeva i 120 metri. Queste scoperte hanno una notevole importanza geologica, poichè dimostrerebbero, con altre osservazioni fatte nella

Nuova Zelanda, nella Tasmania e nell'America Australe, che, tanto l'emisfero boreale della terra, quanto l'australe, sono stati contemporaneamente invasi da una colossale glaciazione.

(Dal « Boll. Soc. Geogr. Ital. » fasc. di gennaio 1902).

LETTERATURA ED ARTE

Eugenio Ribustini: *Guida illustrata dell'Alta Valle del Tevere* (Valle Tiberina toscana e tifernate) con cartine topografiche. Pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Firenze del C. A. I. — Rieti, Stabilimento tipografico Trinchi, 1901. — Un vol. di oltre 500 pagine: prezzo L. 3.

Per quanto le guide *letterarie* o *da tavolino* e le guide *pratiche* o *d'azione* abbiano la loro ragione d'essere e siano ugualmente utili, queste ultime in Italia sono rare. Risentendo ancora la secolare ed esclusiva applicazione dello ingegno alle arti ed alle lettere, talune Guide italiane si dilungano un po' troppo nella storia di tutti i villaggi e di tutti i grandi uomini locali e nelle citazioni letterarie.

La Guida del Ribustini, se non manca di praticità, parmi troppo letteraria: alle volte la si direbbe, più che una guida di luoghi, una guida della storia e del parlar dialettale dei paesi e villaggi fra Firenze ed Ancona, il che non toglie che non sia interessante per chi visita od ha visitato la regione. Del resto l'A. non pretende di darci una vera guida alpinistica, ma descrive i luoghi che si trovano lungo le strade, le quali dalla Toscana, dall'Umbria, dalle Romagne, dalle Marche fanno capo alle sorgenti del Tevere, indicando quindici itinerari. Tre di questi si svolgono sui monti e fuori di strade rotabili e sono quelli: *Da Pieve San Stefano a Camaldoli* — *Dalle sorgenti del Tevere a Camaldoli ed alla Verna* — *Dalle Balze per il Poggio dei tre Vescovi e Pratieghi a Pieve San Stefano*, descritti bene e con precisione. Anche negli altri itinerari sono indicate, forse con minore precisione nel computo dei chilometri e delle ore, escursioni ed ascensioni di carattere alpinistico, e che hanno specialmente per oggetto il gruppo montuoso che circonda il Fumaiolo colle sorgenti del Tevere, del Senatello, della Marecchia, del Savio, ecc.

Il Ribustini descrive poche ascensioni: il Fumaiolo, il Sasso di Simone, la Penna della Verna, il Monte di Carpegna, l'Alpe della Luna e specialmente il Monte Nerone (m. 1527), del quale indica due vie, una da Piobbico, che menerebbe alla cima in due ore, l'altra da Apecchio un po' più lunga. Non saprei però se in così breve tempo possano vincersi i 1200 metri di dislivello. Qua e là l'A. segnala monti che si possono salire, e dà anche talvolta qualche laconica indicazione, che potrà essere utile all'alpinista quando la completi con informazioni locali o colla carta dell'I. G. M.

Fra le escursioni da Badia Tebalda l'A. suggerisce le seguenti: *All'Alpe della Luna per Monteviale e Seccaroni* (km. 17), *all'Alpe del Bastione per Valdibrucci e Vallucola* (km. 15) nonché da *Camotrognò al Montebucine* (km. 12). A parte il computo chilometrico che in montagna poco dice, trovo queste indicazioni poche ed indeterminate: infatti l'Alpe della Luna non è un monte, ma una giogaia di monti tra il passo di Viamaggio e la Bocca Trabaria, e se il primo di questi itinerari conduce appunto al M. dei Frati (m. 1454), il più alto della giogaia, il secondo ed il terzo non portano a cime definite, ma al crinale della giogaia stessa, una a nord del M. dei Frati alla località detta Alpe del Bastione, l'altra a sud del M. Maggiore al Passo di Bucine. Io penso poi che l'Alpe della Luna, meglio che dal lontano paese di Badia Tedalda perduto in mezzo ai monti, possa essere visitata da Pieve

San Stefano e da San Sepolcro, dove facilmente si accede e si trovano gli agi indispensabili ad ogni persona civile.

Non trovo poi ricordati la Catenaia, l'Alpe di Poti, il Favalto, l'Alta di Sant'Egidio, monti importanti alla destra del Tevere. Ad Umbertide l'A. cita bensì il M. Acuto, la cui cavità calcarea presso la cima definisce, secondo la credenza volgare, cratere di vulcano, non il vicino Monte Tezio, così percorso e studiato dalla Sezione di Perugia del C. A. I. Più avanti descrive il famoso Monastero dell'Avellana sui fianchi stessi del Monte Catria, ma di questo non suggerisce l'ascensione così attraente ed interessante, come neppure cita i monti circostanti.

In massima, queste omissioni, come qualche errore di stampa in qualche nome e qualche quota, non scemano il merito del libro, cui auguro altre edizioni corrette ed ampliate. Intanto questo è certo, e tengo a ripeterlo, che la Guida è interessantissima specialmente per una regione che finora ne difettava: e per quanto l'alpinismo non sia lo scopo suo principale, anche così com'è, essa sarà utilissima all'alpinista che percorra i monti dell'Alta Valle del Tevere, sia per le indicazioni di carattere alpinistico, sia per quanto alla regione in genere si riferisce, giacchè l'alpinista, come deve aver gambe per camminare, così deve possedere occhi per vedere, orecchie per ascoltare ed intelletto per giudicare ed apprezzare. Se no, tanto varrebbe salire e scendere un centinaio di volte di seguito la scala della propria casa.

A. MARS (Sezione di Perugia).

Marosi, versi di Maria Rina Pierazzi. — Torino, Libreria editrice Renzo Streglio, 1902.

Non rammento di aver letto mai sulla nostra « Rivista » cenno di *versi alpini*: quindi parrà forse strano che io ardisca dar notizia di poesie che inneggiano alla montagna. Ma *une fois n'est pas coutume*, e sono certo di averne venia dagli egregi colleghi. E scrivo « certo » perchè quelle poesie sono belle e forti e le dettò una signorina gentile, cui *fu dal ciel concessa la divina croce dell'ingegno*, e che conosce le Alpi, visse e vive spesso nelle nostre alte valli, ed ama di vivo amore le alpestri balze, e tutto ne sente il fascino ed il sano influsso.

Nei *Marosi* della signorina Rina Maria Pierazzi sono due poesie e quattro sonetti dedicati ai monti. *Spes nostra Salve!* — *Fra i monti* — (quattro sonetti) — *L'ave Maria de' Monti*.

Io consiglio ai colleghi di leggere quei versi; mi ringrazieranno. Nel più squisito ed eletto linguaggio poetico sono espressi pensieri e buoni e vigorosi e miti, dalla montagna dettati all'animo della poetessa, che tutte intende le soddisfazioni nobilissime che la natura concede a chi con fatica ed intelletto d'amore la studia e la ricerca nelle alpestri regioni. E come le senta, Rina Pierazzi, le gioie che l'Alpe serba ai suoi nobili vincitori, dicono questi forti versi:

« E mia la vetta! e l'ho domata io!
grida. — E sia a me questo superbo vanto.
Io le impongo per sempre 'l nome mio ».

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO (Sezione di Torino).

C. Bicknell: The prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps. Un vol. in-8° illustrato. — Bordighera 1902.

I lettori della « Rivista » ebbero già occasione di essere informati circa i lavori importanti eseguiti dal Bicknell, ora Socio della Sezione di Torino (vedi vol. XX, pagg. 82, 392 e 456); agli archeologi italiani s'indirizzò poi l'egregio prof. Issel, di Genova, con un suo studio interessante sulle rupi scolpite nelle alte valli delle Alpi Marittime (Bollettino di paletnologia italiana, vol. XXVII, numeri 10-12, anno 1901). Quindi, anzichè diffonderci a spiegare l'argomento, possiamo limitarci a parlare brevemente del libro, nel quale l'Autore riassume i risultati ottenuti.

E' un bel volume di 74 pagine e 25 tavole, di stampa elegante e nitida; e, per chi capisce l'inglese, forma una guida pregevole, offrendogli modo di visitare le principali incisioni rupestri senza lunghe ricerche e perdita di tempo. Nel primo dei 7 capitoli vengono brevemente descritte le condizioni d'accesso e di soggiorno; nel cap. II è esposta la storia dell'esplorazione e della letteratura in questione; i cap. IV a VI descrivono successivamente in particolare le regioni delle Meraviglie, di Val Fontanalba, di Valauretta e di Valmasca; nella Val Fontanalba, come la più importante e la meglio esplorata, vengono distinti 7 distretti di rocce incise, diversi d'aspetto e limitati da piccole depressioni naturali. Infine il cap. VII parla degli autori e del senso delle incisioni: le conclusioni, analoghe a quelle già da noi esposte, stabiliscono che si tratta probabilmente di « ex-voto » di qualche tribù ligure, che il costume di incidervi deve essersi continuato per molti secoli (le meno antiche incisioni hanno da 2000 a 3000 anni d'esistenza) e che infine difficilmente si potrà scorgervi qualche principio di scrittura; notevole è poi la diversità osservata tra gli oggetti rappresentati nelle tre regioni delle Meraviglie, di Fontanalba e di Valauretta.

Dopo un'elenco bibliografico, fanno séguito ben 11 tavole, con parecchie centinaia di buone riproduzioni, in scala ridotta, dei tipi principali d'incisioni; la tavola 12^a riproduce un calco, che offre un'idea esatta del modo in cui sono eseguite le incisioni; infine, 11 altre tavole illustrano, da buone fotografie in parte prese dall'A., il carattere di quelle regioni e l'aspetto delle rocce incise: è da notarsi, sulla tav. XIII, un curioso ritratto di un contadino attuale coll'aratro, visto dall'alto e affatto simile a certe incisioni rupestri. Chiude il libro uno schizzo topografico delle alte valli in questione, mostrando in quella di Fontanalba le divisioni suggerite dall'Autore.

F. MADER (Sez. di Torino).

Oreste Zavattari: Bivacchi in montagna nella neve. Con 31 zincotipie e figure. Vol. IV^o della *Biblioteca militare alpina*, edita dalla Libreria Francesco Casanova in Torino. — Prezzo L. 2,50.

Il tenente-colonnello Oreste Zavattari del 3^o reggimento Alpini, già noto per vari importanti lavori di alpinismo militare, specialmente invernale, sul quale argomento ha pure scritto per la nostra « Rivista » parecchi interessanti articoli (anno 1901, pag. 45 e 125; anno corrente, pag. 40), ha ora trattato in un bel volumetto, illustrato la questione dei bivacchi in montagna nella neve, questione assai complessa e per la quale si fecero in questi ultimi anni molti esperimenti in vari punti delle Alpi, con criterii tecnici e scientifici.

La speciale competenza dell'autore e l'autenticità dei dati che egli fu in grado di avere ci dispensano da un esame critico del lavoro; gioverà piuttosto dare un'idea del come egli abbia trattato la questione riferendo il sommario dei capitoli: — Parte I^a: Gli alloggiamenti in montagna in relazione alle diverse altitudini; i bivacchi nella neve in rapporto ad alcuni esempi storici; condizioni che possono imporre od ostacolare il bivacco; — Parte II^a: Elementi da considerarsi nell'impianto di un bivacco nella neve, cioè forza che deve bivaccare, scelta della località, modalità del bivacco, norme di condotta, vettovagliamento delle truppe. Vi sono poi alcune pagine di conclusione ed un'appendice in forma di tabella, la quale presenta i dati di *temperatura* riscontrati in alcuni tipi di bivacchi negli inverni 1897 e 1898.

E' interessante il capitolo della modalità dei bivacchi, poichè tratta diffusamente di quelli con tende a telo semplice e doppio, di quelli entro nicchie scavate nella neve, sia con giaciglio sul terreno, che con giaciglio sul piano della neve, e di quelli con materiali occasionali. Le bellissime zincotipie, i disegni, gli schizzi intercalati al testo fanno chiaramente comprendere quale sia la vita degli Alpini in simili bivacchi e nelle manovre a cui essi danno occasione per esplorazioni, vettovagliamento, ecc. cr.

Mario Cermenati: Cose di alpinismo. — Un vol. di pag. 370. Prezzo L. 3,50. Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1902.

L'autore non ha bisogno d'essere presentato ai nostri lettori: tutti sanno quale appassionato alpinista egli sia, quanto desiderio senta di far proseliti all'alpinismo, quale svariata e profonda coltura egli abbia nelle scienze naturali, nella storia e nella letteratura dei vari popoli, e quale geniale parlatore e scrittore si dimostri in ogni occasione. E tale si rivela, a chi non lo sapesse, in tutto il volume che annunziamo e raccomandiamo a tutti di leggere, ma in ispecial modo ai giovani, ai profani dell'alpinismo, agli alpinisti emeriti, onde venga corrisposto l'intento dell'autore: « fare qualche alpinista di più fra la gioventù italiana, e consolare qualche arrampicatore giubilato col ricordo delle bellezze godute ».

Otto lunghi articoli compongono il volume, alcuni dei quali già ornarono le pagine delle nostre pubblicazioni: ma ora, nel ripubblicarli, l'autore ebbe campo a ritocarli e ampliarli. Ci limitiamo a darne il titolo, persuasi che esso basti a destare il desiderio di conoscerne lo svolgimento, sapendo che esso è frutto di studiose ricerche, avvalorate dalla molteplice coltura dell'autore e dallo stile chiaro e piacevole con cui egli sa rivestire l'esposizione di fatti, di notizie, di idee. Gli articoli sono dunque:

I. L'Alpinismo e la scuola: è un inno, un'apologia dell'alpinismo sotto tutti gli aspetti, ma soprattutto come ottimo elemento di educazione fisica. — II. La musica delle montagne. — III. Acque e monti. — IV. Frammenti di propaganda: sono discorsi pronunziati dal Cermenati, in qualità di Presidente della Sezione di Lecco del C. A. I., in occasione di pranzi, convegni in montagna, inaugurazioni di capanne. — Sovrani in montagna. — Un papa ed un imperatore orofili (Pio II e l'imperatore cinese Kien-lung). — I poeti del Caucaso: con numerose citazioni poetiche.

Ed ora plaudiamo all'opera educativa della Società Dante Alighieri, la quale si propone di continuare la *Biblioteca dell'Alpinista* iniziata l'anno scorso col volume *Vette e Ghiacci* di ALFREDO BACCELLI, del quale parleremo prossimamente, e col sullodato volume del Cermenati.

Climbers Guides. — Annunziamo che il vol. I dell'*Oberland Bernese* (Gemmi-Mönchjoch), compilato dal sig. G. Hasler di Berna e riveduto dal reverendo W. A. B. COOLIDGE, verrà alla luce nel prossimo giugno e che il volume II (Mönchjoch-Grimmel) uscirà possibilmente nel giugno 1903.

La Ditta Fisher Unwin di Londra sta per mettere in vendita la *Climbers Guide* delle *Alpi Dolomitiche* compilata dalla signora Norman-Neruda, e prepara una nuova edizione dei volumi relativi alle Alpi Pennine.

Essendo esaurita dall'estate scorso l'edizione inglese della *Guida dell'Alto Delphinato*, si sta lavorando per preparare una nuova edizione messa al corrente delle ultime esplorazioni.

Alpini ed Alpinisti. — Con questo titolo si è testè iniziata a Milano la pubblicazione di una *Rivista quindicinale di Alpinismo, Letteratura e Sport*. Ne è Redattore-capo il sig. EDMONDO GANDA: gli uffici di Redazione ed Amministrazione sono in via Soncino-Merati N° 3. — I prezzi d'abbonamento sono: annuale L. 10, semestrale L. 6; per l'Estero (Unione Postale): annuale L. 12, semestrale L. 7. Un numero separato L. 0,50.

Salutiamo con auguri di vita prospera questo nuovo periodico, coraggiosamente sorto per iniziativa privata, coll'intento di diffondere nel pubblico l'amore alle gite alpine, presentando scritti vari e geniali sulle bellezze dei monti e illustrandoli con vedute di paesaggi, con episodi della vita degli alpini e degli alpinisti. E' promessa la collaborazione di corrispondenti in tutte le parti del mondo e per ogni numero una splendida illustrazione fuori testo.

Ne sono già usciti due numeri di 24 pagine ciascuno, e vi dobbiamo riconoscere mantenuto il proposito di offrire una pubblicazione elegante e simpatica. E' del formato della nostra « Rivista »; ha carta fina e lucida, varietà e nitidezza di caratteri, intestazioni artistiche. Non approviamo però l'idea che il periodico si occupi di certi sport che hanno poca o nessuna attinenza colla montagna, come l'automobilismo, l'ippica, le corse ciclistiche, il canottaggio, l'yachting, ecc.; di tutto ciò non si potrà dare che notizie a spizzico, non coordinate, mentre la sola montagna offre un campo così vasto a diversi generi di studi e di sport, come alpinismo, turismo, escursionismo, speleologia, limnologia, caccia, ecc., da fornir materia abbondante e varia a qualunque periodico. Diamo ora il sommario dei due numeri.

N. 1. — *F. Gabet*: Ferrovia elettrica Montreux-Oberland Bernese. — *A. De Mohr*: Sinfonie alpine (frammento). — *E. R.*: Al ghiacciaio del M. Disgrazia. — I fiori delle Alpi: le ranunculacee. — Gli ski nelle truppe francesi. — Varietà: A quali altezze può vivere l'uomo; Il solitario della montagna (il conte Enrico Russel nei Pirenei); Fin dove si può vedere. — Notiziario; Curiosità; Notizie di altri sport: Note bibliografiche. — L'illustrazione fuori testo rappresenta un gruppo di ufficiali alpini francesi ed italiani al confine, sul Colle Solières m. 2635.

N. 2. — *G. V. Fermini*: Intorno alla Presolana, con 6 belle vedute. — *Franco Bello*: La pazza delle Alpi (novella). — *A. M. F.*: La pagina delle alpiniste: La Furka. — Le feste degli alberi a Roma, in Sardegna, in Valcavargna, in Valcava. — La Grotta dei Balzi Rossi presso Ventimiglia. — Un lago che si credeva scomparso (lago Santo modenese). — Concorso del T. C. I. per monografie alpine. — Notiziario, ecc.; disgrazie alpine, bibliografia (in questa è riportato il sommario della nostra « Rivista »). — L'illustrazione fuori testo è una bella veduta del Rifugio Luigi Vaccarone nel gruppo d'Ambin.

Guides, Porteurs et Muletiers de la Société des Touristes du Dauphiné; Chalets et Refuges. — Grenoble, 1901. — Un vol. di pag. 95.

Quest'utile pubblicazione venne dalla S. T. D. distribuita insieme al suo Annuario. Precede il Regolamento delle Guide e dei Portatori, nel quale fra altro si nota la distinzione delle guide in due classi per le regioni dove esistono corse di speciale difficoltà; seguono l'elenco delle Guide e dei Portatori divisi per regioni, e le tariffe; a questo scopo le corse sono ripartite in categorie secondo la difficoltà, e per le principali ascensioni è indicato il numero delle guide e dei portatori necessari in rapporto al numero dei viaggiatori: chiude la prima parte il regolamento e la tariffa pel servizio dei muli.

La seconda parte contiene la descrizione e la posizione dei Rifugi e dei Chalets sparsi nella regione, colla indicazione delle tariffe per quelli in cui vi si esercisce servizio di alberghetto, e colla specificazione per tutti delle vie di accesso e delle ascensioni a cui possono servire.

Questo libro può utilmente consultarsi da quanti visitano l'importante regione nella quale si esercita l'attività della S. T. D., nonchè da coloro che si interessano della questione dell'arruolamento e del servizio delle guide alpine e dei portatori.

LUIGI CIBRARIO.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné, N° 26 (anno 1900). Grenoble 1901. — Un vol. di pag. 310 con illustrazioni.

Questo volume continua degnamente la serie di quelli che lo hanno preceduto. La *Cronaca della Società* contiene l'elenco dei soci (496) e dei membri del Consiglio, i bilanci ed il resoconto delle Assemblee annuali: degni di menzione il discorso del Presidente J. Collet, che fra altro riferisce sull'importante pubblicazione delle osservazioni decennali sul movimento dei ghiacciai nelle Alpi Delfinesi, nonchè la relazione del Segretario sig. Bourron, che tratta degli interessi sociali, fra cui di questioni relative alla costruzione ed alla con-

servazione dei rifugi, e del problema dell'assicurazione delle guide. La rubrica *Corse ed ascensioni* contiene l'elenco delle salite superiori ai 2200 m., elenco sempre interessante, sebbene nel 1900 siano state meno numerose le grandi ascensioni; ne notiamo tuttavia due all'Aiguille Méridionale d'Arves (3514 m.) fra cui quella dei colleghi Galliano e Questa; dieci comitive salirono al Pic Occidental de la Meije (3987 m.) e fra di esse il collega Arici di Brescia; la Grande Ruine (3754 m.) conta sette ascensioni, compresa quella del predetto sig. Questa; infine il Pelvoux (3954 m.) e la Barre des Ecrins (4103 m.) furono saliti sei volte ciascuno: la serie di quelle alla Barre des Ecrins si chiude il 7 agosto colla catastrofe che costò la vita ai signori Mestrallet e Thore ed alla guida Pierre Estienne (vedi « Rivista » 1900, pag. 292). — Sotto la stessa rubrica troviamo ancora un elaborato e completo studio di RENÉ GODEFROY: *Le massif du Mont-Pourri*; di questa imponente catena, che colpisce per l'armonica purezza delle linee chiunque la miri dai gioghi circostanti, l'autore ci espone la situazione, l'aspetto e la nomenclatura, e qui importa rilevare che giovano assai a tale scopo due cartine schematiche, una cartina itinerario e cinque belle vedute dell'intero gruppo: segue quindi la descrizione degli itinerari, la rassegna storica delle principali ascensioni, ed infine le indicazioni cartografiche e bibliografiche; in quest'ultima parte l'A. prende occasione per dare un esatto riassunto dei più importanti studi che hanno preceduto, per mettere a raffronto l'antica colla moderna nomenclatura, e per porre in rilievo gli errori delle carte topografiche della regione: questi pochi cenni bastano per far rilevare che trattasi di un lavoro di grande importanza e di molto interesse anche per noi italiani.

Fa seguito un articolo di L. BÉTHOUX: *La montagne de la Belle Étoile*; una catena dalle vette modeste (punto culminante, Signal de la Belle Étoile 2731 m.) e di facile accesso, ma imponenti in mezzo ad un paesaggio lussureggiante, e pur tuttavia poco nota e poco visitata; il compito che si è assunto il sig. Béthoux è per lui onorevole, ed egli lo adempie scrupolosamente poichè di quelle montagne, situate all'estremità SO. del gruppo d'Alleverd, egli ci descrive la topografia, l'aspetto fisico, l'orografia, l'idrografia, le esplorazioni anteriori, gli itinerari, la cartografia e la bibliografia.

Chiude l'importante rubrica l'articoletto del sig. L. B.: *La Société des Touristes du Dauphiné au Châtelard en Bauges*, in cui si narra il convegno biennale della Società a Châtelard, e le ascensioni sociali al M. Colombier 2049 m. ed al Trélod 2174 m.

La parte III^a, *Varietà*, è occupata da tre scritti dell'infaticabile H. FERRAND. I primi due: *Les Excursions collectives de la Société des Touristes du Dauphiné au XIX siècle*, e *Le Congrès de l'Alpinisme à Paris et les Fêtes jubilaires du C. A. F.*, non richiedono speciale illustrazione, il terzo articolo: *Contribution des Anglais à la topographie du Dauphiné*, è di grande interesse per la storia delle esplorazioni nel Delfinato; in una prima parte vediamo enumerate le principali conquiste di quei valorosi pionieri, i cui nomi leggiamo richiamati alla nostra mente da Brockedon a Monson (1828-1840) che percorrendo il fondo delle valli furono i precursori degli alpinisti, da Forbes (1839) che intraprese le prime ascensioni, a Blackstone, a R. C. Nichols, a John Ball, a W. Mathews, a Whympet, a T. G. Bonney, a Tuckett, a Taylor, ai fratelli Pendlebury, a lord Wentworth, e da molti altri fra i più insigni, fino al rev. Coolidge che, prima colla miss Brewoort e poscia solo, compì nel Delfinato una lunga serie di esplorazioni dal 1870 al 1891 in ben 19 campagne. Troviamo poi riassunta brevemente la bibliografia inglese del Delfinato.

La *Revue des publications périodiques alpines* costituisce l'ultima rubrica dell'Annuario, ed è opera di J. RONJAT per le pubblicazioni tedesche e di H. FERRAND per le altre; a questi dobbiamo essere grati pel suo benevolo giudizio sulle nostre pubblicazioni, lieti di potere a nostra volta congratularci colla S. T. D. pel suo interessante annuario.

LUIGI CIBRARIO.

Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F. — 1901. 7^e année, N^o 5-8.

Nel num. 5 siamo in presenza di un altro articolo molto documentato, uso Coolidge, e dovuto alla penna di R. GODEFROY: *Les Pointes de la Glière*, presso la Grande Casse. La 1^a parte racchiude la descrizione topografica di queste vette, le indicazioni relative al loro percorso. La 2^a parte ha un carattere nettamente retrospettivo, essendo riservata alle notizie d'ordine storico e ai ricordi personali dell'A. Notiamo le due interessanti illustrazioni che accompagnano il testo, cioè le Pointes de la Glière, da fotografie di A. Roubier, prese dal Tambour e dall'Aiguille de la Vanoise.

Scrivo nel N^o 6 V. DE CESSOLE, il quale cerca di convertire gli alpinisti al culto delle *sue* Alpi Marittime, poco percorse in confronto dei grandi gruppi alpini, e fa un caloroso appello in favore delle medesime, indicando quali migliori belvederi il M. Grammont, sopra Mentone, per la parte Est della Catena, il M. Vial per la parte Nord e il noto Mt.-Monnier per la zona centrale. Ma una vetta che compendia tutti e tre questi punti panoramici è il Mt.-Cheiron m. 1778, di cui l'A. descrive minutamente l'ampio orizzonte (vedi « Rivista » 1899, pag. 90). Alla parte illustrativa dello scritto provvedono quattro nitide vedutine invernali dello stesso de Cessole.

N. 7. — E. CANZIO in *Les Aiguilles d'Arves* ci espone le bellezze e i particolari di ascensione a queste tre fantastiche, colossali guglie, già cotanto decantate nelle nostre pubblicazioni. La « Rivista Mensile » riferì queste imprese del sig. Canzio compiute senza guide nel 1900, in unione ai soci F. Mondini e U. Valbusa. Annessa all'articolo, che tratta pure del *Col du Petit Jean*, è un'impressionante veduta dell'Aiguille Settentrionale d'Arves, presa dall'Aiguille Centrale (da negativa di E. Piaget).

N. 8. — Abbiamo provato uno speciale interesse a viaggiare con S. ROCHET attraverso l'*Oetzthal*, le *Dolomiti e i Tauri*. Le sue impressioni vive e sincere, i suoi ricordi palpitanti di realtà avvalorano notevolmente questo scritto.

L'incisione fuori testo di questo numero rappresenta il Lago Champex e i Clochers d'Arpette (da negativa di P. Sisley).

Ricche, come sempre, sono le notizie dai centri alpini e buona pure è la cronaca alpina, che registra diffusamente alcune nuove ascensioni compiute nel 1900 da colleghi del nostro Club.

A. FERRARI.

Revue des Alpes Dauphinoises. — Anno IV. Numeri 1-6. Luglio-Dicembre 1901.

N.° 1. — TRUYEN: *Camaraderie de montagne*; articolo inteso a dimostrare che nessuno sport più dell'alpinismo è atto ad affratellare i proprii cultori. — R.-J. FONNÉ: *Grottes des Echelles*; note geologiche su alcune grotte presso Grenoble (il seguito ai numeri successivi). — Da notare nella scarsa bibliografia l'elogioso accenno alla nostra *Rivista Mensile* e al *Bollettino* 1900.

N.° 2. — H. CONNAN: *Le Pic de Neige Cordier* m. 3615. È questo uno dei belvederi di più facile accesso in Delfinato, meno vantato però di quello delle Rouies, della Grande Ruine, ecc. — L. RÉROLLE: *Les ours en Dauphiné*. Storia... orsina molto documentata ed interessante sul modo di vita, sulle abitudini e anche sull'indole di questi plantigradi. L'A. non tralascia neppure di ricordare la bibliografia che s'occupò di questi abitatori di perdute foreste, dove vivono ancora indisturbati in regione di Belledonne verso Allevard, e nelle montagne del Vercors e di Die. — Una veduta panoramica del Pic de Neige Cordier illustra questo fascicolo, nel quale troviamo ancora: *Inauguration du Refuge du Promontoire à la Meije*, avvenuta nell'agosto 1901 (vedi « Riv. Mens. » 1901, pag. 300). Questo Rifugio renderà un notevole servizio ai futuri ascensionisti della Meije dal versante degli Etançons, facendo loro evitare al principio dell'ascensione 3 ore di marcia notturna attraverso a una penosa morena e a un ghiacciaio crepacciato.

N.° 3. — L. CHAPUIS: *Le Pic du Mas de la Grave* m. 3023, interposto fra le Grandes-Rousses e le Aiguilles d'Arves, su cui godesi delizioso prospetto.

E di queste possiamo osservare il fianco occidentale nel bel cliché presentatoci dall'A. nel testo del suo articolo.

N.° 4 e 5. — W. A. B. COOLIDGE: *Les premières ascensions du Pavé* m. 3831 *et du Fifre* m. 3630. Devesi in particolar modo apprezzare in questo articolo la dovizia di dati topografici e di documenti storici editi ed inediti, e che fanno fede della vastissima coltura alpina posseduta dal celebre alpinista americano. Ci rincresce che lo spazio ci manchi, sia pure per fissare solo i punti principali di questo scritto. Segnaliamo al lettore la relazione della 1^a ascensione del Fifre e l'incisione, che accompagna il testo, della smisurata parete Sud degli Ecrins dal Glacier Noir (da negativa di H. Ferrand).

N.° 6. — H. FERRAND: *Le Pic de l'Ouillette*, di cui il lettore può far conoscenza nel « cliché » di R. Rivière in 1^a pagina del fascicolo. È un curioso monolite posato nel bel mezzo d'una pineta e che s'incontra sulla via fra St.-Laurent-du-Pont e la Grande Chartreuse. L'ascensione ne è difficile e pericolosa sì, che l'A. umoristicamente propone che si affigga, ai piedi di questo monolite il cartellino degli oggetti rari (come nei musei), colla scritta: « guardare, ma non toccare ».

E' annessa a tutti i suddetti numeri un'eccellente cronaca dei principali centri alpini del Delfinato ag. f.

Oesterreichische Alpen-Zeitung: organo dell'« Oesterreichische Alpen-Club » di Vienna, redatto da HANS WÖDL. — Anno XXII (1900), numeri 547-565.

Sommario dei principali articoli e appunti di cronaca alpina: *C. Blodig*: Dal Nord al Sud attraverso la Catena del M. Bianco, ossia ascensioni al M. Dolent, all'Aiguille de Triolet e all'Aiguille de Bionnassay, compiute nel 1899. — *R. Lucerna*: Dalla palestra delle Alpi: ascensione del Jalouc metri 2655 (Alpi Giulie) dalla Planina. — *L. Prochaska*: Uragano durante l'ascensione della Fünffingerspitze, narrazione emozionante. — *H. Biendl*: Relazione sull'andamento del Club nel 1899 letta all'Assemblea generale dei soci. Segue l'elenco annuale delle salite compiute da soci, e qui appare come sempre la straordinaria attività dei medesimi e la specialità delle *ascensioni senza guide*, che sono, si può dire, i 9/10 del totale. Fra il centinaio di soci elencati, i seguenti spiccano per numero e importanza di gite: Hans Barth di Vienna, Heinrich von Ficker di Innsbruck, Franz Hörtnagl id., Robert Lenk di Vienna, Thomas Maischberger id., Lothar Patera id. (circa 140 ascensioni, tutte senza guide e in buona parte nuove), Heinrich Pfannl di Baden N.-Oe., H. Pfann di Norimberga (quasi tutte nella catena del M. Bianco), Eduard Pichl di Vienna, Alfred von Radio-Radiis id., Victor Wessely di Linz. Notiamo anche le *signore* C. von Ficker di Innsbruck, Aurora Herzberg di Vienna, Anna e Paula Magdalinski di Berlino, Emilia Meurer di Vienna, Rosa Zöhnle di Traunstein. — *H. Steinitzer*: Il M. Cridola m. 2581 (Prealpi Clautane). — *E. Lucerna*: Cogli ski nell'Oberland della Carinzia: ascensione dello Stubeck m. 2365, il 29 dicembre 1899. — *O. Schuster*: Appunti (corse antiche e nuove) sull'esplorazione turistica del Gruppo di Croda Grande: supplemento ad articoli analoghi pubblicati nel 1897 sullo stesso periodico: in esso si parla della 1^a ascensione del Sasso delle Capre m. 2763, poi del Sasso di Campo e infine di una nuova traversata più diretta da Val Angoraz a Val Canali. — *H. Wödl*: Necrologia di L. Purtscheller. — *K. Berger*: Prima ascensione del Campanile Basso (Guglia di Brenta m. 2908) compiuta il 16 agosto 1899: con veduta (acquerello) fuori testo e uno schizzo della via percorsa (l'articolo occupa 3 numeri). — *H. Barth*: Dal Goldkappel al Tribulaun. — *E. Gams*: Tre giorni nel Gruppo delle Pale: Cimon della Pala per la cresta NO., Cima della Madonna pel Winklerkamin, e Pala di San Martino. — *V. Wolf von Glanvell*: Nuove ascensioni nel Gruppo di Fanis e nelle Dolomiti d'Ampezzo (vedi « Riv. Mens. », 1900, pag. 396-397). — *J. Kugy*: Traversata dell'Aiguille Verte (catena del M. Bianco) con veduta grande fuori testo, bella fo-

totipia, riprodotta da fotografia del nostro Vittorio Sella. — *Ed. Pichl*: Una nuova maniera nelle Dolomiti: Prima traversata delle tre Torri meridionali di Vajolett (gruppo del Rosengarten). L'articolo è accompagnato da due grandi e bei disegni fuori testo, rappresentanti, uno la Torre Delago e la Torre Stabeler dal Nord-Est, l'altro le predette torri e la Torre Winkler dal Gartl. — *V. Wolf von Glanvell*: Nelle Dolomiti di Prags; due ascensioni per nuova via (è dal 1890 che l'autore esplora quei monti e ne riferisce nel periodico). — *H. Hoek*: Escursione invernale cogli ski sulle Alpi svizzere (Göschenen Oberalppass, Disentis, Lucomagno, Scopi, Olivone, Biasca). — *H. Pfannl*: Corse cogli ski nei Tauri di Rottenmann: dieci ascensioni intorno ai 2400 metri compiute nell'inverno 1899-1900. — *W. Flender*: Primo percorso della cresta Nord del Monte Rosa. — *O. Schuster*: Norme per le corse alpine cogli ski, con descrizione e disegno del modello normale degli ski. — *E. Lucerna*: Prestreljenik m. 2505 e Canin m. 2572 (Alpi Carniche): due avventure di un alpinista. — *H. Gruber*: Nelle Alpi della Zillerthal (ascensioni del Grosse Greiner m. 3203 e del Thurnerkamp m. 3422). — *H. Margreiter*: Il Tristkogel m. 3058 nella valle di Kaun (Alpi dell'Oetzthal). — *K. Pradinger*: La Grasleitenthurm nel gruppo del Rosengarten: brillante narrazione. — *J. Meurer*: La morte della guida Simon colpita dal fulmine al Dente del Gigante, il 27 luglio (vedi « Riv. Mens. » 1900 pag. 293). — *H. Barth*: Corse nelle Alpi Bavaresi, ove sonvi grandi distretti riservati di caccia. — *A. ed E. Witzemann*: La parete Sud-Est del Col Rosà (Dolomiti d'Ampezzo). — *W. A. B. Coolidge*: James D. Forbes e il suo posto nella storia dell'esplorazione delle Alpi. E la traduzione della prefazione al libro del Forbes: *Travels through the Alps*: in essa si passano in rassegna le campagne alpine e i lavori scientifici di quel celebre alpinista inglese dal 1826 al 1850. — *A. von Radio-Radiis*: Alpi Zoldane. Cenno su alcune nuove ascensioni: Cime Moschesin, di Pramper, del Venier, del Coro, di Gardezana, Spigoj del Palon, M. Tamer.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1902.

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

<i>Presidente</i>	Grober cav. uff. avv. Antonio	1900-1901-1902
<i>Vice-Presidente</i>	Palestrino avv. comm. Paolo	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Vigoni nob. ing. comm. Pippo	1902-1903-1904
<i>Segretario Generale.</i> . . .	Calderini avv. cav. uff. Basilio	1900-1901-1902
<i>Vice-Segretario Generale.</i>	Cibrario conte avv. Luigi	1901-1902-1903
<i>Direttore e Tesoriere.</i> . . .	Rey cav. Giacomo	1900-1901-1902
<i>Direttore</i>	Fusinato prof. comm. Guido	1900-1901-1902
<i>Id.</i>	Antonioti dott. cav. Francesco	1900-1901-1902
<i>Id.</i>	D'Ovidio prof. comm. Enrico	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Glissenti avv. Fabio	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Giacchetti cav. colonn. Vincenzo	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Cederna cav. Antonio	1902-1903-1904
<i>Id.</i>	Martelli cav. uff. Alessandro	1902-1903-1904
<i>Id.</i>	Pelloux gen. comm. sen. Luigi	1902-1903-1904
<i>Id.</i>	Bozano Lorenzo	1902-1903-1904

Revisori dei conti. Bona cav. Basilio, Sciorelli Alessandro, Ghisi rag. Enrico.
Comitato delle Pubblicazioni. — Vedi « Rivista » di gennaio pag. 28.

Direzioni Sezionali.

Sezione di Torino (via Alfieri, 9). — *Presidente* Gonella cav. avv. Francesco - *Vice-Presidenti* Bertetti cav. avv. Michele - Zanotti Bianco ing. cav. Ottavio - *Segretario* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Segretario e Bibliotecario* Gastaldi Paolo - *Consiglieri* Bobba avv. Giovanni. Girola ing. Alberto, Palestrino comm. avv. Paolo, Rey cav. Guido, Santi dott. Flavio, Vallino cav. dott. Filippo, Valbusa prof. dott. Ubaldo.

Sezione di Aosta (Palazzo Municipale). — *Presidente* Barbelley avv. cav. Augusto - *Vice-Presidenti* Farinet cav. Antonio, Canzio Ettore - *Segretario* Casalegno Domenico - *Cassiere* Frassy Cesare - *Consiglieri* Florio cav. Cesare, Silvano Lucat.

Sezione di Varallo. — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidente* Guallini cav. avv. Adolfo - *Segretario* Bruno avv. Giovanni - *Vice-Segretario* Cristina Pietro - *Cassiere* Boccioni cav. Carlo - *Consiglieri* Airoldi cav. dott. Prospero, Axerio ing. Paolo, Bancheri comm. avv. Felice, Caron avv. Giovanni, Valenti avv. Mosè, Zopetti avv. Giovanni.

Sezione di Agordo (Piazza Broi, 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech prof. cav. Martino - *Segretario e Cassiere* Tazzer Emilio.

Sezione di Firenze (Via Tornabuoni, 4). — *Presidente* Faticchi notaio cav. Nemesio - *Vice-Presidente* Dainelli dott. Giotto - *Segretario* Superbi dott. Luigi - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri* Beni Eugenio, De Beaux prof. Alberto, Nicoli avv. Giuseppe, Rosselli avv. cav. Carlo, Sommier cav. Stefano, Caccia nob. Giovanni, Vagner avv. Martino.

Sezione Ossolana in Domodossola (Via Galletti). — *Presidente* Leoni Giovanni - *Vice-Presidente* Vecchietti avv. Paolo - *Segretario* Rossi Francesco - *Cassiere* Dell'Angelo Luigi - *Consiglieri* Ponti Annibale, Alberti-Violetti avv. Ernesto, Burla Eugenio, Renatti Francesco, Porta Gio., Guglielmetti Andrea.

Sezione di Napoli (Piazza Dante, 93). — *Presidente* Giusso conte Gerolamo - *Segretario* Narici ing. Giuseppe - *Cassiere* Meuricoffre John Giorgio - *Consiglieri* Campanile prof. Vincenzo, Licausi prof. Eugenio, Rizzi prof. Giovanni, Riccio comm. Luigi, Ferraro ing. cav. Ernesto, Fossataro prof. Paolo, Raithel avv. Oscar, Di Montemayor marchese Giuseppe.

Sezione di Biella (Piazza Cavour). — *Presidente* Sella ing. cav. Corradino - *Vice-Presidente* Gallo Emilio - *Segretario* Halenke Augusto - *Cassiere* Boletti Giuseppe - *Consiglieri* Amosso Ernesto, Maja Serafino, Rosazza Gio. Eugenio, Thedy Emilio, Vallino cav. Domenico, Mazzucchetti dott. Riccardo.

Sezione di Bergamo (Torresino della Fiera). — *Presidente* Albani conte ing. Luigi - *Vice-Presidente* Nievo ing. Giuseppe - *Segretario* Fuzier ing. Roberto - *Cassiere* Marini Antonio - *Consiglieri* Castelli prof. dott. Guglielmo, Gelmini dott. Umberto, Gennati avv. Domenico, Leidi dott. Carlo, Pellegrini dott. Luigi, Pesenti avv. Giulio, Bolis Appiani Aldo.

Sezione Valtellinese in Sondrio. — *Presidente* Cederna cav. Antonio - *Vice-Presidente* Botterini De Pelosi dott. Paolo - *Segretario* Sertoli nob. Pio - *Vice-Segretario* Buzzi Rinaldo - *Cassiere* N. N. - *Consiglieri* Besta nob. prof. Fabio, Facetti rag. Antonio, Manfren Ettore, Foppoli comm. Alessandro, Sertoli nob. ing. Cesare, Safratti Carlo, Keller Giovanni, Vitali ing. Enrico, Vitali Francesco.

Sezione di Roma (Vicolo Valdina, 6). — *Presidente* Malvano comm. senatore Giacomo - *Vice-Presidenti* Ricci cav. Domenico, Brunialti comm. Attilio - *Segretario* Abbate cav. uff. dott. Enrico - *Vice-Segretario* Gavini prof.

totipia, riprodotta da fotografia del nostro Vittorio Sella. — *Ed. Pichl*: Una nuova maniera nelle Dolomiti: Prima traversata delle tre Torri meridionali di Vajolett (gruppo del Rosengarten). L'articolo è accompagnato da due grandi e bei disegni fuori testo, rappresentanti, uno la Torre Delago e la Torre Stabeler dal Nord-Est, l'altro le predette torri e la Torre Winkler dal Gartl. — *V. Wolf von Glanvell*: Nelle Dolomiti di Prags; due ascensioni per nuova via (è dal 1890 che l'autore esplora quei monti e ne riferisce nel periodico). — *H. Hoek*: Escursione invernale cogli ski sulle Alpi svizzere (Göschenen Oberalppass, Disentis, Lucomagno, Scopi, Olivone, Biasca). — *H. Pfannl*: Corse cogli ski nei Tauri di Rottenmann: dieci ascensioni intorno ai 2400 metri compiute nell'inverno 1899-1900. — *W. Flender*: Primo percorso della cresta Nord del Monte Rosa. — *O. Schuster*: Norme per le corse alpine cogli ski, con descrizione e disegno del modello normale degli ski. — *E. Lucerna*: Prestreljenik m. 2505 e Canin m. 2572 (Alpi Carniche): due avventure di un alpinista. — *H. Gruber*: Nelle Alpi della Zillerthal (ascensioni del Grosse Greiner m. 3203 e del Thurnerkamp m. 3422). — *H. Margreiter*: Il Tristkogel m. 3058 nella valle di Kaun (Alpi dell'Oetzthal). — *K. Pradinger*: La Grasleithurm nel gruppo del Rosengarten: brillante narrazione. — *J. Meurer*: La morte della guida Simon colpita dal fulmine al Dente del Gigante, il 27 luglio (vedi « Riv. Mens. » 1900 pag. 293). — *H. Barth*: Corse nelle Alpi Bavaresi, ove sonvi grandi distretti riservati di caccia. — *A. ed E. Witzemann*: La parete Sud-Est del Col Rosà (Dolomiti d'Ampezzo). — *W. A. B. Coolidge*: James D. Forbes e il suo posto nella storia dell'esplorazione delle Alpi. E la traduzione della prefazione al libro del Forbes: *Travels through the Alps*: in essa si passano in rassegna le campagne alpine e i lavori scientifici di quel celebre alpinista inglese dal 1826 al 1850. — *A. von Radio-Radiis*: Alpi Zoldane. Cenno su alcune nuove ascensioni: Cime Moschesin, di Pramper, del Venier, del Coro, di Gardezana, Spigoj del Palon, M. Tamer.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1902.

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

<i>Presidente</i>	Grober cav. uff. avv. Antonio	1900-1901-1902
<i>Vice-Presidente</i>	Palestrino avv. comm. Paolo	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Vigoni nob. ing. comm. Pippo	1902-1903-1904
<i>Segretario Generale.</i>	Calderini avv. cav. uff. Basilio	1900-1901-1902
<i>Vice-Segretario Generale.</i>	Cibrario conte avv. Luigi	1901-1902-1903
<i>Direttore e Tesoriere</i>	Rey cav. Giacomo	1900-1901-1902
<i>Direttore</i>	Fusinato prof. comm. Guido	1900-1901-1902
<i>Id.</i>	Antonioti dott. cav. Francesco	1900-1901-1902
<i>Id.</i>	D'Ovidio prof. comm. Enrico	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Glissenti avv. Fabio	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Giacchetti cav. colonn. Vincenzo	1901-1902-1903
<i>Id.</i>	Cederna cav. Antonio	1902-1903-1904
<i>Id.</i>	Martelli cav. uff. Alessandro	1902-1903-1904
<i>Id.</i>	Pelloux gen. comm. sen. Luigi	1902-1903-1904
<i>Id.</i>	Bozano Lorenzo	1902-1903-1904

Revisori dei conti. Bona cav. Basilio, Sciorelli Alessandro, Ghisi rag. Enrico.
Comitato delle Pubblicazioni. — Vedi « Rivista » di gennaio pag. 28.

Direzioni Sezionali.

Sezione di Torino (via Alfieri, 9). — *Presidente* Gonella cav. avv. Francesco - *Vice-Presidenti* Bertetti cav. avv. Michele - Zanotti Bianco ing. cav. Ottavio - *Segretario* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Segretario e Bibliotecario* Gastaldi Paolo - *Consiglieri* Bobba avv. Giovanni, Girola ing. Alberto, Palestrino comm. avv. Paolo, Rey cav. Guido, Santi dott. Flavio, Vallino cav. dott. Filippo, Valbusa prof. dott. Ubaldo.

Sezione di Aosta (Palazzo Municipale). — *Presidente* Barbelley avv. cav. Augusto - *Vice-Presidenti* Farinet cav. Antonio, Canzio Ettore - *Segretario* Casalegno Domenico - *Cassiere* Frassy Cesare - *Consiglieri* Fiorio cav. Cesare, Silvano Lucat.

Sezione di Varallo. — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidente* Guallini cav. avv. Adolfo - *Segretario* Bruno avv. Giovanni - *Vice-Segretario* Cristina Pietro - *Cassiere* Boccioni cav. Carlo - *Consiglieri* Airoldi cav. dott. Prospero, Axerio ing. Paolo, Bancheri comm. avv. Felice, Caron avv. Giovanni, Valenti avv. Mosè, Zoppetti avv. Giovanni.

Sezione di Agordo (Piazza Broi, 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech prof. cav. Martino - *Segretario e Cassiere* Tazzer Emilio.

Sezione di Firenze (Via Tornabuoni, 4). — *Presidente* Fatichi notaio cav. Nemesio - *Vice-Presidente* Dainelli dott. Giotto - *Segretario* Superbi dott. Luigi - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri* Beni Eugenio, De Beaux prof. Alberto, Nicoli avv. Giuseppe, Rosselli avv. cav. Carlo, Sommier cav. Stefano, Caccia nob. Giovanni, Wagner avv. Martino.

Sezione Ossolana in Domodossola (Via Galletti). — *Presidente* Leoni Giovanni - *Vice-Presidente* Vecchietti avv. Paolo - *Segretario* Rossi Francesco - *Cassiere* Dell'Angelo Luigi - *Consiglieri* Ponti Annibale, Alberti-Violetti avv. Ernesto, Burla Eugenio, Renatti Francesco, Porta Gio., Guglielmetti Andrea.

Sezione di Napoli (Piazza Dante, 93). — *Presidente* Giusso conte Gerolamo - *Segretario* Narici ing. Giuseppe - *Cassiere* Meuricoffre John Giorgio - *Consiglieri* Campanile prof. Vincenzo, Licausi prof. Eugenio, Rizzi prof. Giovanni, Riccio comm. Luigi, Ferraro ing. cav. Ernesto, Fossataro prof. Paolo, Raithel avv. Oscar, Di Montemayor marchese Giuseppe.

Sezione di Biella (Piazza Cavour). — *Presidente* Sella ing. cav. Corradino - *Vice-Presidente* Gallo Emilio - *Segretario* Halenke Augusto - *Cassiere* Boletti Giuseppe - *Consiglieri* Amosso Ernesto, Maja Serafino, Rosazza Gio. Eugenio, Thedy Emilio, Vallino cav. Domenico, Mazzucchetti dott. Riccardo.

Sezione di Bergamo (Torresino della Fiera). — *Presidente* Albani conte ing. Luigi - *Vice-Presidente* Nievo ing. Giuseppe - *Segretario* Fuzier ing. Roberto - *Cassiere* Marini Antonio - *Consiglieri* Castelli prof. dott. Guglielmo, Gelmini dott. Umberto, Gennati avv. Domenico, Leidi dott. Carlo, Pellegrini dott. Luigi, Pesenti avv. Giulio, Bolis Appiani Aldo.

Sezione Valtellinese in Sondrio. — *Presidente* Cederna cav. Antonio - *Vice-Presidente* Botterini De Pelosi dott. Paolo - *Segretario* Sertoli nob. Pio - *Vice-Segretario* Buzzi Rinaldo - *Cassiere* N. N. - *Consiglieri* Besta nob. prof. Fabio, Facetti rag. Antonio, Manfren Ettore, Foppoli comm. Alessandro, Sertoli nob. ing. Cesare, Safratti Carlo, Keller Giovanni, Vitali ing. Enrico, Vitali Francesco.

Sezione di Roma (Vicolo Valdina, 6). — *Presidente* Malvano comm. senatore Giacomo - *Vice-Presidenti* Ricci cav. Domenico, Brunialti comm. Attilio - *Segretario* Abbate cav. uff. dott. Enrico - *Vice-Segretario* Gavini prof.

Ignazio Carlo - *Cassiere* Negro cav. Rodolfo - *Bibliotecario* Brini dott. Pasquale - *Consiglieri* Alasia avv. cav. Biagio, Bertoldi Gerolamo, Cortesi dott. Enrico, Cigliutti comm. prof. Valentino, Hoz Oscar, Galassi ing. Filippo, Pratesi cav. Augusto, Senni conte Gaetano.

Sezione di Milano (Via Dante, 15). — *Presidente* Vigoni nob. ing. comm. sen. Pippo - *Vice-Presidente* Ghisi Enrico - *Bibliotecario* Gerla rag. Riccardo - *Segretario* Andreoletti rag. Rinaldo - *Vice-Segretario* Facetti rag. Antonio - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Consiglieri* Gabba cav. prof. Luigi, Chun Axel, Riva dott. prof. Carlo, Rossini rag. Angelo, Bossi Alessandro, Ferrini cav. ing. Giannino, Galimberti Guido, Gavazzi dott. Carlo.

Sezione Cadorina in Auronzo. — *Presidente* N. N. - *Vice-Presidente* Segato Girolamo fu Valentino - *Segretario* Vecellio dott. Giuseppe Alessandro - *Cassiere* Vecellio dott. Giuseppe Alessandro - *Consiglieri* Coletti cav. Edoardo, Barnabò cav. Angelo, Bombassei cav. Osvaldo.

Sezione Verbano in Intra (Piazza del Teatro). — *Presidente* Pariani cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* Francioli Paolo - *Segretario* Ravasenga ing. Edoardo - *Vice Segretario* Cozzi Giuseppe - *Cassiere* Aluvisetti Cesare - *Consiglieri* Caramora ing. Giovanni - De Lorenzi dott. G. B., Franzi cav. ing. Vittorio, Zenoni dott. Alfonso, Casabona Luigi, Schönenberger ing. Giacomo, Züst ing. Roberto.

Sezione dell'Enza (Parma e Reggio Emilia). — *Presidente* Mariotti dott. comm. Giovanni - *Vice-Presidente* Campanini prof. cav. uff. Naborre - *Segretario* Ghia ing. Luigi - *Cassiere* N. N. - *Consiglieri* Albertelli dott. Aldo, Grasselli avv. Venceslao, Pedretti Paolo, Spallanzani cav. dott. Pietro, Menada ing. cav. Giuseppe.

Sezione di Bologna (Via S. Stefano, 40). — *Presidente* Marcovigi avv. Raffaello - *Vice-Presidente* De Bosis conte Ferdinando - *Segretario* Putti dott. Vittorio - *Cassiere* sacerdote Pensa dott. Angelo - *Consiglieri* Bersani avv. Giacomo, Galassi avv. Mario, Bonora maestro Alfredo, Manfredini rag. Giovanni, Sanguinetti Vico.

Sezione di Brescia (Corso del Teatro, 8). — *Presidente* Bettoni conte ing. Giacomo - *Vice-Presidente* Arici nob. Pietro - *Segretario* Biagi Francesco - *Cassiere* Duina Gio. - *Consiglieri* Cacciamali prof. G. B., Moroni dott. Pietro, Gnaga dott. Aldo, Mori dott. Francesco, Tinelli dott. Andrea, Torri dott. Battista, Balardini dott. Francesco, Prudenzini avv. Paolo, Bonicelli avv. Giacomo.

Sezione di Perugia. — *Presidente* Bellucci prof. comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Innamorati prof. avv. Francesco - *Segretario* Nani dott. Attilio - *Cassiere* Brizi G. B. - *Consiglieri* Antinori marchese prof. Raffaele, Paoletti ing. Pericle.

Sezione di Vicenza (Via Porti). — *Presidente* Colleoni conte comm. dott. Guardino - *Vice-Presidente* Da Schio conte dott. cav. Almerigo - *Segretario* Valmarana conte dott. Angelo - *Consiglieri* Bertagnoni nob. dott. Ettore, Casalini ing. Luciano, Dal Lago dott. Elesbaan, Cita cav. dott. Alessandro, Ginesini Giuseppe, Maello dott. Alessandro, Pocaterra Giuseppe.

Sezione di Verona (Stradone San Fermo, 18). — *Presidente* Mazzotto ing. Leone - *Vice-Presidente* Pedrazzoli cav. dott. Guido - *Segretario* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segretario* Codognola ing. Francesco - *Cassiere* Brena rag. Ciro - *Consiglieri* Preto cav. avv. Vittorio, Ravignani dott. Giuseppe, Tassistro dott. Pietro, Zanella dott. Scipione, Zannato Giuseppe.

Sezione di Catania (Via Etnea, 207). — *Presidente* Bertuccio Scammacca cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* Mollame prof. cav. Vincenzo - *Segretario* Sapuppo Asmundo cav. Giovanni - *Vice-Segretario* Corsaro ing. Antonino -

Cassiere De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri* Perrotta avv. Agostino, Riccò prof. cav. Annibale, Ursino Recupero avv. cav. Antonio, Vadalà Papale prof. avv. Giuseppe, Vinci avv. Giuseppe.

Sezione di Como (Via Arena, 1). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Scudolanzoni dott. Italo - *Segretario* Bernasconi Italo - *Cassiere* Barazzoni Luigi - *Consiglieri* Savonelli rag. Camillo, Tassani avv. Sandro, Tatti avv. Enea.

Sezione di Pinerolo. — *Presidente* N. N. - *Vice-Presidente* Fer avv. Attilio - *Segretario* Armani Carlo - *Cassiere* De Fabianis Filippo - *Consiglieri* Bosio cav. ing. Ernesto, Bouvier avv. cav. Alfredo, Brignone avv. cav. Edoardo, Facta avv. comm. Luigi, Maffei avv. cav. Giulio, Midana avv. cav. Achille.

Sezione Ligure in Genova (Via San Sebastiano, 15). — *Presidente* Poggi cav. avv. Gaetano - *Vice-Presidente* Bozano Lorenzo - *Segretario* Galliano Adolfo - *Cassiere* Beraldi Guglielmo - *Consiglieri* Beraldi Guglielmo, Costa cav. dott. Felice, Dellepiane Giovanni, De Ferrari march. G. B., Galliano Adolfo, Ghigliotti ing. Felice, Pescino Adolfo, Traverso ing. Stefano, Marchini Eugenio, Olivari Aristide.

Sezione di Lecco (Corso Vittorio Emanuele). — *Presidente* Cermenati prof. dott. Mario - *Vice-Presidente* Ongania ing. Giuseppe - *Segretario* Campanari Enrico - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Chiesa Mauro, Ciceri Luigi, Gazzaniga dott. Nino, Locatelli Umberto, Mauri Carlo di Cesare, Mojoli avv. Mario, Resinelli Paolo, Spreafico Enrico.

Sezione di Livorno (Via del Porticciuolo). — *Presidente* Vivarelli dott. Aristide - *Vice-Presidente* Ebert Augusto - *Segretario* Vivarelli Virginio - *Cassiere ff.* Ebert Augusto - *Consigliere* Crivellucci prof. Luigi.

Sezione di Cremona (Piazza Cavour, 1). — *Presidente* Calderoni cav. prof. Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni prof. cav. dott. Vincenzo - *Segretario* Ferrari avv. Dario - *Cassiere* Novati avv. Alberto - *Consiglieri* Guida dott. Venceslao, Grasselli dott. Annibale, Bianchi rag. C. Carlo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe.

Sezione di Palermo (Palazzo Reale). — *Presidente* Zona cav. prof. Temistocle - *Vice-Presidente* De Gregori march. dott. Antonio - *Segretario* Cesaroni Corrado - *Consiglieri* Alagona Gaetano, Filetti Vittorio, Lebrun Enrico, Merenda prof. Piero, Spina cav. avv. B. A., Varvaro-Pojero comm. Francesco.

Sezione di Venezia (Via 22 marzo). — *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Memmo nob. cav. Marcello - *Segretario* Tivan avv. Carlo - *Cassiere* Vianello Paolo - *Consiglieri* Chigiato dott. Giovanni, Damiani Adriano, Sartori ing. Francesco, Bullo conte ing. cav. Giustiniano, Ceresole D. Giulio, Manetti cav. Giovanni.

Sezione di Belluno (Albergo Cappello). — *Presidente* Vinanti cav. Feliciano - *Vice-Presidente* Protti avv. Rodolfo - *Segretario* Zuppani conte dott. Paolo - *Consiglieri* Cervellini dott. conte Francesco, Miari Fulcis conte cav. Fulcio, Piloni conte ing. Ferdinando.

Sezione di Schio. — *Presidente* Pergameni ing. Edgard - *Vice-Presidente* De Pretto dott. Olinto - *Segretario* Tito Caporali - *Vice-segretario* Faotto Mario - *Cassiere* Mauri Giulio - *Consiglieri* Macchi rag. G., Gianesi Luigi, Gramola rag. Natale, Maddalena Leonzio, Panciera G. B., Rebello Antonio.

Sezione di Messina (Via Garibaldi, 244). — *Presidente* Molino Foti ing. Lodovico - *Vice-Presidente* Walter Oates - *Segretario* Cailler Ugo - *Cassiere* Prestopino Gio. - *Consiglieri* Drück Eugenio, Duden Edoardo, Lo Fauci Pasquale, La Valle prof. ing. Giuseppe, Saija cav. Enrico.

Sezione di Monza. — *Presidente* Fossati Quirico - *Vice-Presidente* VerCELLI dott. Vincenzo - *Direttore delle gite* Lucca Natale - *Segretario* Ripamonti Piero - *Vice-segretario* Scotti Gaetano - *Cassiere* Calderini Cesare - *Consiglieri* Brigatti rag. Vincenzo, Fumagalli Guido, Fossati Giacomo, Giusani Felice, Meda Gaetano.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — *Conferenza del prof. comm. GUIDO CORA sul Montenegro, con proiezioni.* — Il nome del conferenziere e l'argomento di cui avrebbe parlato fecero radunare un pubblico numeroso ed eletto, la sera dell'11 aprile u. s., nell'ampia sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio. E il prof. Cora narrò con copia di particolari interessanti un viaggio da lui compiuto nell'estate del 1899 attraverso il Montenegro per studi scientifici e specialmente etnografici. Ricordata brevemente la navigazione lungo l'incantevole litorale adriatico da Trieste alle Bocche di Cattaro, si soffermò a parlare di queste ultime e dei piccoli golfi a guisa di fjords che le formano. Quindi, attenendosi all'itinerario del suo viaggio, parlò del Montenegro, descrivendone le strade, i villaggi, la capitale Cetinje e la sua semplice vita cittadina, i costumi e l'indole degli abitanti, la strana struttura dei monti, i paesaggi ora squallidi, ora pittoreschi, intercalando tratto tratto qualche ricordo storico. Disse delle ottime accoglienze che gli vennero fatte dal Principe Nicola, il patriarcale sovrano, padre della nostra Regina; narrò poi il proseguimento del suo viaggio per Rijeka e Podgoriza, indi l'ascensione alla vetta culminante del gruppo del Kom, il Kom Kutchki, montagna calcarea alta m. 2488, la discesa ad Andrijeviza, la gita a Berane nel sangiacato di Novibazar, il ritorno ad Andrijeviza la visita al monastero di San Giorgio, e quindi a Cetinje passando per Kolascin e Nikscitch.

Le numerose proiezioni presentate durante la lettura fecero conoscere l'aspetto del paesaggio montenegrino, dei suoi villaggi e specialmente le foggie di vestire e le costumanze di quei fieri e ospitali montanari.

Ricordiamo che il prof. Cora pubblicò una narrazione minuta di questo suo viaggio nella « Nuova Antologia » (fascicoli del 16 dicembre 1900 e del 1° e 16 gennaio 1901) e poscia, come estratto, in un elegante volumetto in-8°, illustrato da 42 incisioni.

Sezione Verbano. — *Programma delle gite sociali pel corrente anno.*
20 aprile. — *Passeggiata famigliare.* — Ai Roccoli di Deccio. Asciolvere. Al ritorno pranzo all'Albergo Griffa.

8 giugno. — Intra, Intragna, Pian Cavallone m. 1566 (pranzo), Miazzina.

27 luglio. — Al Lago d'Antrona. Intra, Villa d'Ossola, Antronapiana (m. 902), lago d'Antrona m. 1083, visita ai lavori della Ovesca, Società Elettrica Ossolana.

24-26 agosto. — Intra, Domodossola, Cascata del Toce, Bocchetta di Valmaggia m. 2624, Randinascia m. 2156, Alpe Robiei m. 1879, San Carlo m. 960, Bignasco, Locarno, Intra.

Sezione Ligure. — *Programmi e itinerari delle gite mensili* (alpine e storico-artistiche) pel corrente 1902 (Dall'« Annuario » pubblicato dalla Sezione).

26 gennaio. — A Cogoletto, Sciarborasca, M. RAMA m. 1148, M. REIXIA m. 1184, Passo del Faiallo, M. DENTE m. 1104; discesa a Canellona e Voltri. — Cammino ore 9. Direttore Gigi Crocco.

16 febbraio. — A Recco, Testana nella valletta di Arbora, M. del Serro m. 691, M. BECCO m. 893, Passo del Becco, M. FASCIA m. 833; discesa a Quarto. — Cammino ore 7. Direttore Lorenzo Bozano.

23 detto. — Ad Acquasanta, case Giutte (incisioni rupestri), GIOVOPIATTO m. 660, discesa nello Stura (caldaie dei Giganti), altipiano di Praglia, Pian Frascaro, M. ORDITANO m. 950; discesa a San Martino di Paravanico e Pontedecimo. — Cammino ore 6. Direttore Gio. Dellepiane.

9 marzo. — A Rapallo, Santuario di MONTALLEGRO m. 642, M. CASTELLO m. 662, M. ENCHETTA m. 550; discesa per pinete a N. S. delle Grazie e Chiavari. — Cammino ore 6. Direttore Emilio Questa.

23 detto. — Ad Albenga, Cisano sul torrente Neva, Castello di Cosciente, M. CASTELL'ERMO m. 1093; discesa a Pogli e in vettura ad Albenga. — Cammino ore 6. Direttore Gio. Dellepiane.

6 aprile. — A Pontedecimo, Isoverde, serbatoi dell'Acquedotto Deferrari-Galliera, Casa Carozzina, M. TOGGIO m. 1093; discesa a Voltaggio e in vettura a Busalla. — Cammino ore 7. Direttore Cesare Mancini.

Maggio. — Inaugurazione del nuovo RIFUGIO ARONTE al Passo della Focolaccia e salita al M. TAMBURA m. 1890. — *Gita sociale annua*, con programma da fissarsi dall'Assemblea dei Soci.

8 giugno. — A Chiavari, Cosciente, Garibaldo, Chiesanuova, M. ZATTA m. 1400; discesa al Passo del Bocco, abbazia di Borzone, Borzonasca, Chiavari. — Cammino ore 7. Direttore Bartolomeo Figari.

22-24 detto. — A Torriglia (in vettura), Donetta, M. ANTOLA m. 1598, M. Tre Croci, capanne di Carrega, M. CARMO m. 1642, pernottamento alle capanne. — Salita al M. CAVALMURONE m. 1671, capanne di Cosola, M. LESIMA m. 1727, pernottamento al Rifugio L. Pareto. — Salita al M. EBRO m. 1701, discesa al M. GIAROLO m. 1473 e Cantalupo, in vettura a Serravalle Scrivia. — Cammino nei rispettivi tre giorni, ore 8 + 7 + 5. Direttori Carlo Imperiali e Gigi Crocco.

7-9 settembre. — A Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Entraque, Rifugio Genova (pernottamento): cammino ore 4,30. — Salita alla PUNTA DELL'ARGENTERA (punta Nord m. 3288), Colle Chiapous, Terme di Valdieri, poi in vettura a Cuneo (pernottamento): cammino ore 11. — Da Cuneo a Genova in ferrovia. — Direttore Edoardo Bertucci.

Intervento dei Soci al Congresso presso la Sezione di Napoli.

9 novembre. — A Mele, Cannellona, M. DENTE m. 1104; discesa a Tiglieto e Rossiglione. — Cammino ore 7. Direttore Adolfo Grimaldi.

14 dicembre. — A Ronco, M. REALE m. 902, rocce del REOPASSO m. 959; discesa a Crocefieschi e Busalla. — Cammino ore 5. Direttore Gigi Crocco.

Gite storiche ed artistiche (giorno ed itinerario da stabilirsi). — I. Da Rivarolo a Sestri Ponente, per identificare l'antica stazione romana di AD FIGLINAS e visita a vari monumenti religiosi e artistici. — II. All'Entella, per identificare la posizione dell'antica TIGVLLIA (presso Lavagna). — III. A Rapallo e Portofino. — IV. Alle rovine di LIBARNA, città romana, presso Novi Ligure, e al castro medioevale di Arquata. — V. Da Pontedecimo a Fiaccone, per rintracciare la prima via che si aprirono i Genovesi attraverso l'Appennino per avviare commercio colla Lombardia.

Queste gite saranno singolarmente illustrate con apposite pubblicazioni.

AVVERTENZA. — In fin d'anno, alle migliori collezioni di fotografie, eseguite durante le gite suindicate, da dilettanti soci della Sezione, verranno assegnati premi d'incoraggiamento, secondo le norme stabilite da apposita giuria.

Sezione di Monza. — *Serata di proiezioni fotografiche* tenuta nel Teatro Sociale, il 12 aprile, con inviti alle autorità e agli amici. Palchi e platea erano gremiti di spettatori; fu un successo completo. Il Vice-Segretario della Sezione, sig. G. Scotti, ringraziata a nome del Consiglio Direttivo la Sezione di Milano per il prestito della macchina di proiezioni, e tutti quelli che avevano cooperato ad organizzare la serata, spiegò lo scopo che il Consiglio Direttivo si era prefisso di conseguire con questo spettacolo.

Rapidamente illustrate le diapositive dimostranti l'attività sezionale collettiva nelle brevi gite, disse che l'attività individuale aspira invece all'excelsior prendendo l'occasione per presentare l'oratore rag. Mario Tedeschi « dal quale comprenderete meglio quale sia la poesia che aleggia intorno a le desolate cime e all'immenso spettacolo alpino ». Infatti, dopo l'intermezzo sinfonico eseguito mirabilmente dal Quartetto Ideal, che gentilmente si prestò, il rag. Tedeschi, socio ed alpinista militante della Sezione di Milano, illustrò, entusiasmato il pubblico, la sua ultima campagna alpina svoltasi tra i ghiacci del Rosa e del Gran Paradiso e un'ascensione fatta al Pizzo Badile. L'oratore citò fatti alpini, accennando a discussioni intorno a nomi e quote; esaltò l'amore alla montagna che distoglie la gioventù dagli stupidi ozi cittadini, enunciò con lucidità incomparabile varie leggi intorno a fenomeni glaciali. Insomma squarciò il velo che ottenebrava per molti degli spettatori la coscienza di un mondo nuovo, e lo spiegò e lo presentò col sussidio delle sue diapositive, e citando ben a proposito brani del Giacosa e versi Carducciani. Il pubblico interruppe parecchie volte, applaudendo, l'oratore e lo accolse alla chiusa della conferenza con una triplice salva d'applausi.

— La Sezione ha partecipato con ben 45 gitanti, tra cui 15 signore e signorine, alla *Festa degli Alberi* che ebbe luogo il 20 aprile in Valcava, organizzata dalla Sezione di Bergamo.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Ski-Club di Milano. — Per iniziativa del compianto Giuseppe Dorm e di altri soci della Sezione di Milano del C. A. I., già dediti allo sport degli ski norvegesi, e in seguito alla conferenza illustrata sull'uso degli ski, tenuta dal dott. U. Valbusa di Torino presso detta Sezione, si costituì anche a Milano uno Ski-Club, il cui statuto venne approvato nell'Assemblea del 3 marzo u. s., nominandosi in pari tempo i componenti la Direzione nelle persone dei signori ing. Gustavo Engelmann *Direttore*, Guido Galimberti *Vice-direttore* e rag. Luigi Labadini *Segretario*. Questo Ski-Club conta ora 40 soci. Per farne parte bisogna essere soci del C. A. I. La sede è stabilita presso la Sezione di Milano del C. A. I.

Società degli Alpinisti Tridentini. — La Direzione di questa Società, col l'intento di accrescere le forze della medesima e di favorire l'alpinismo nel Trentino, ha deliberato di premiare con artistiche targhette quei propri soci che si rendessero benemeriti, sia col compiere in un anno almeno tre salite di particolare importanza, dandone poi relazione nell'« Annuario » sociale, sia col favorire l'aggregazione di almeno 5 nuovi soci. Il cav. Johnson di Milano, benemerito direttore del Touring Club Italiano, ha a tale scopo provveduto gratuitamente, con squisito senso di solidarietà, delle targhette sulle quali campeggia lo stemma della Società Alpinisti Tridentini, circondato da una corda intrecciata con fiori alpini.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Il Consiglio Centrale di questa potente Società alpina, desiderando dare un'impronta artistica alla tessera di riconoscimento dei propri soci, ha indetto, per mezzo della Redazione del periodico « Dekorativen Kunst » di Monaco (Nymphenburgerstrasse 86) un concorso a premi fra quanti intendono proporre un disegno o schizzo per detta tessera. I premi sono 3; di 200 marchi, di 100 e di 50. Il concorso è aperto fino al 1° luglio p. v. Per schiarimenti rivolgersi al predetto periodico.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1902. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscalce in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

fra Torino e Genova via Asti — Alessandria-Mignanego (o Busalla)

Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera — Novi-Mignanego (o Busalla).

Vigevano-Alessandria

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 123. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,60 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P. Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,80 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N., ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purché con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon; Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità, G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, *Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev.* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1).* — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,30.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara, Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1).* Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, *Gallarate, Milano o vic. (1).* Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev.

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40.

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1)* — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,50.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola (S). — Ritorno: Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,33.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75, — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 85	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 80	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		Aosta		Châtillon M. Cervino		Gressoney (M. Rosa)		Courmayeur e St. Rémy		Pré S. Didier		Valtourn. M. Cervino	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18—	22.80	16—	23.90	17.95	29.70	22—	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14—	16.15	12.50
NOVARA	Corsa semplice	20—	14—	17.10	12—	18.20	13.95	24—	18—	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MIL NO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti a. r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St.-Vincent o Châtillon			Courmayeur o St.-Remy			Gressoney St.-Jean			Pré-S.-Didier			Valtournanche		
	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.
MILANO Centrale	40,90	29,20	19,40	37,20	26,30	17,70	47,30	35,80	25,30	32,70	30,30	22,30	46,50	34,30	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,80	13,50	9,20	23,90	17,50	12,30	21,30	17,20	13,30	23,10	17,70	13,50	25,20	19,90	15,60

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara						da Milano Centr.					
							corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno		
	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
GOZZANO	17,00	11,90	7,15	7,05	4,95	3,05	4,20	2,95	1,90	6,25	4,35	2,80	10,60	7,45	4,50	15,00	10,45	6,55
Orta Miasino . .	17,90	12,60	7,55	7,95	5,60	3,50	5,20	3,60	2,95	7,60	5,35	3,50	11,60	8,10	5,00	16,25	11,40	7,15
Omegna	18,95	13,30	8,00	9,00	6,30	3,95	6,20	4,30	2,80	9,15	6,40	4,15	12,60	8,85	5,45	18,35	12,85	8,10
Gravellona . .	19,75	13,85	8,85	9,80	6,90	4,30	7,05	4,90	3,20	10,85	7,30	4,70	13,40	9,40	5,80	19,60	13,75	8,65
Vogogna	21,60	15,20	9,50	11,65	8,20	5,15	8,90	6,20	4,00	12,90	9,10	5,95	15,25	10,75	6,60	—	—	—
Piedimulera . .	21,95	15,40	9,40	12,00	8,40	5,30	9,25	6,45	4,15	13,40	9,45	6,05	15,60	10,95	6,80	—	—	—
Villadossola . .	22,55	15,80	9,65	12,60	8,85	5,55	9,80	6,85	4,40	14,20	9,95	6,40	16,15	11,35	7,05	—	—	—
Domodossola . .	23,30	16,30	9,95	13,30	9,35	5,85	10,50	7,35	4,70	15,15	10,60	6,90	16,95	11,85	7,35	24,80	17,35	11,00
Briga	32,35	22,35	14,05	—	—	—	26,55	18,45	12,30	—	—	—	32,95	22,90	14,45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,30 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono validi 8 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA

PREZZI DEI BIGLIETTI

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.
Corsa semplice	18,00	12,65	8,10	9,00	6,25	4,05	12,20	8,55	5,50	8,40	4,50	2,85
Andata e ritorno	23,05	19,60	12,15	11,85	7,00	4,80	18,75	13,10	8,25	9,50	6,65	4,35

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)			Speciali (2)		
	1° Cl.	2° Cl.	3° Cl.	1° Cl.	2° Cl.	3° Cl.	1° Cl.	2° Cl.	3° Cl.	1° Cl.	2° Cl.	3° Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto.

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi, a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LAGO MAGGIORE				
Novara (1)	tragitto Arona-Laveno	---	5 10	3 55
Torino P. N. (1)	o Laveno-Arona	Novara . . .	---	15 80	---
Torino P. S. (1)	oppure da Arona	---	15 30	---
Vercelli (1)	o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	---	8 15	---

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

STUDIO TECNICO-INDUSTRIALE G. ROVERE

Colonnello d'Artiglieria (P. A.)

Ex-Direttore della R. Fabbrica d'Armi di Brescia

SPECIALITÀ IN ARMI DA CACCIA

Solidità ed eleganza di costruzione — Condizioni d'acquisto convenientissime

Il nostro socio anziano, colonnello G. Rovere, accorda ai Soci del C. A. I. uno sconto eccezionale del 15 0/0 sui prezzi delle armi da caccia indicati nel Catalogo N. 28.

Piazza S. Siro, 6 - 2 — GENOVA — Telefono 742

Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.



INCREDIBILE VERITÀ

Unica e vera occasione per spendere bene il denaro in regali, essendo sempre il valore intrinseco, eguale al prezzo d'acquisto :

OGGETTI DI GIOIELLERIA

(oro garantito 18 carati)

con bellissimi e splendidi brillanti, chimicamente perfetti di maggiore valore che i veri per il costante brillo e purezza dei raggi

IRRADIAZIONE DI SPRAZZI DI LUCE

Durezza, peso, colori smaglianti, imitazione meravigliosa

Gran Premio all'Esposizione di Parigi

Una forte somma si regala a chi distingue i miei brillanti
" Am: Alaska,, dai veri.

Anello per uomini : oro e brillante	L. 50
Id. id. brillante doppio grosso	» 100
Spilla per uomo : oro e brillante	» 25
Id. id. brillante doppio grosso	» 50
Anello per signore e signorine : oro e brillante	» 25
Orecchini per signorine : oro e brillante	» 25
Id. per signore : oro e brillanti	» 50
Id. id. brillanti molto più grossi	» 100
Id. per bambine (vero regalo)	» 25

Spedizione franco d'ogni spesa a mezzo posta, valore assicurato per tutta l'Italia. Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dal relativo importo, a mezzo vaglia postale, cartolina-vaglia, lettere raccomandate, o lettera assicurata.

Inviare la misura degli anelli, prendendola con un cordoncino attorno al dito.

Non si praticano sconti ai rivenditori. Non si concedono rappresentanze. Volendo il disegno dell'oggetto richiesto si invierà gratis.

I clienti che non fossero soddisfatti dell'oggetto ricevuto riceveranno immediatamente la restituzione del denaro spedito.

Le ordinazioni si spediscono lo stesso giorno in cui si ricevono. Ogni gioia viene spedita entro un elegante astuccio ultima novità.

Tutte le ordinazioni dirigerle al Rappresentante Generale e unico della

" Società Oro e Brillanti Am: Alaska,,

G. A. BUYAS - Corso Romana N. 104 e 106 - MILANO